INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1, l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un fascicolo [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Scadenza d'abbonamenti.

Col 30 novembre corrente a molti dei nostri associati scade l'abbonamento. Li preghiamo vivamente di rinnovarlo in tempo, onde non subiscano interruzioni e ritardi nella spedizione della *Gazzetta Piemontese*.

Per tali rinnovazioni di abbonamento è necessario che sia spedita a questa Amministrazione la fascetta-indirizzo.

Ricordiamo ai non abbonati che i prezzi d'abbonamento sono:

Per un anno L. 32
Per ogni spazio di tempo inferiore di un anno in ragione di mensili L. 3

Ogni abbonato indistintamente riceverà in dono la *Gazzetta Letteraria* (settimanale) che è il più antico giornale letterario d'Italia e che è redatto da insigni scrittori.

LA FUGGITIVA.

Questo romanzo di Jules Claretie, in corso di pubblicazione nelle nostre appendici, giungerà alla fine del mese alla sua 32ª appendice.

La Fuggitiva è uno dei più belli ed interessanti romanzi; il favore che ha incontrato nel pubblico ne è una prova solenne.

Ai nuovi abbonati che al prezzo di abbonamento aggiungeranno **50 centesimi** saranno spediti i numeri già pubblicati della ***Fuggitiva***.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(29, ore 1,48 pom.).

Accademia di scherma — Italiani in Africa — Un arresto.

L'accademia di scherma a favore dei danneggiati dal colera di Palermo, è riuscita brillantemente. Vi presero parte i migliori dilettanti italiani. Molti assalti furono applauditissimi.

— Lettere pervenute alla Società africana recano notizie dei suoi viaggiatori Capucci e Cicognani. Dopo aver dato all'Anfari d'Aussa il prezzo del passaggio di 1500 talleri, l'Anfari li ricevette con ogni distinzione; indi permise che ripartissero il 20 ottobre. I due viaggiatori ripresero il loro viaggio diretto verso lo Scioa.

— Ieri la Questura ha arrestato l'ex-capitano d'artiglieria italiano Lavagnoli, milanese, sedicente capo della pesca ad Assab. È imputato di frodi.

Il congresso dei mugnai.

BOLOGNA, 29, *ore* 3,20 *pom.*

Il congresso è riuscito imponente. Vi intervennero oltre a cento rappresentanti delle principali ditte nazionali.

Il sindaco saluta i congressisti a nome di Bologna.

Il presidente della Camera di commercio si dichiara riconoscente all'Associazione dell'onorevole scelta fatta dal Congresso.

Il cav. Bardesa encomia i lavori dell'Associazione; ringrazia il Municipio e la Camera di commercio dell'appoggio dato.

Cavalieri viene eletto presidente onorario.

L'avv. Gasca apre il Congresso.

L'acqua potabile a Sordevolo

SORDEVOLO, 29, *ore* 4,10 *pom.*

Oggi è stata solennemente inaugurata la condotta d'acqua potabile.

Erano presenti le Autorità locali e il sotto-prefetto di Biella.

La festa, favorita dal tempo, è riuscita bellissima.

Al banchetto, offerto dagli azionisti della Società alle Autorità, hanno parlato, applauditi, l'ing. Vaccarino, il cav. Vercellone e il signor Maggia, deliberatario dei lavori.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 29. — *Reichstag.* — Vi fu una viva discussione relativamente all'interpellanza di Reichensperger. Più volte Windthorst parlò per [illegible] i Gesuiti e rimproverare Bismarck di proteggere esclusivamente le missioni dei protestanti, dichiarando che il Centro combatterà il Governo. Bismarck rispose più volte, respinse i rimproveri e dichiarò che il richiamo dei Gesuiti è impossibile, ma permetterà le missioni cattoliche tedesche professanti sentimenti nazionali.

La corsa dei velocipedi a Torino.

Ieri, nel locale della Scala di Zoroastrica, avevano luogo le corse di velocipedi premiate dal Veloce-Club Torinese.

Il concorso del pubblico alle corse fu più che discreto; molto mondo elegante, moltissime signore.

Mancava il principe Amedeo.

La Musica municipale dava concerto nel recinto.

La mancanza di tempo ci obbliga allo stile telegrafico.

Riassumiamo l'esito delle corse:

Corsa Unione — *Bicicli* pei soci della Società velocipedistiche italiane (i soci del V. C. di Milano e di Torino ascritti alla 1ª categoria ed alla classe Scalcrea non possono prender parte a questa corsa).

1° premio: *Cache-pot* in bronzo e rame.
2° premio: Medaglia *vermeil*.
3° premio: Medaglia d'argento.

Distanza metri 8000; Otto giri; Tempo massimo minuti 7 30.

Corrono otto velocipedisti dei cavo inscritti.

Riescono:

1° Guglielminetti Angelo del Veloce-Club Torinese.
2° Storero Luigi del Veloce-Club Ligure.
3° Cronti Romeo, Società Lombarda, velocipedisti Milano.

Corsa Città di Torino *(Tricicli)* libera a tutti i velocipedisti italiani.

1° premio: Bandiera (dono del Municipio di Torino).
2° premio: Servizio di porcellana per fumatori.

Dei tre inscritti, corrono solo Mazza Adolfo, campione del Veloce-Club torinese, e Giorgio Davidson, campione ligure.

Riescono:

1° Giorgio Davidson.

All'ultimo giro il Mazza cade, ma non riporta fortunatamente che una leggera contusione al un gomito.

Scommessa particolare (Match) *Bicicli*. Corrono 4 velocipedisti.

Giunge:

1° Strada avv. Egidio;
2° Mapero Oberardo.

Corsa Principe Amedeo *(Bicicli)* pei soci della Società velocipedistiche italiane.

1° premio: Oggetto (dono di S. A. R. il Duca d'Aosta).
2° premio: Vaso ceramico.
3° premio: Cofanetto *papeterie*.
4° premio: Medaglia d'argento.

Distanza m. 7000; Giri 18 più m. 180; Tempo massimo: minuti 15 30.

Corrono 11 velocipedisti.

Giungono:

1° Mazza Adolfo, del Veloce-Club di Voghera.
2° Guglielminetti Angelo.
3° Storero Luigi.

Corsa Savoia. — *Tricicli a due posti*. Libera a tutti.

1° premio: Due medaglie *vermeil* ed abbonamento alla *Rivista velocipedistica*.
2° premio: Due medaglie d'argento.
3° premio: Due medaglie di bronzo.

Distanza m. 3000; giri otto; tempo massimo minuti 8.

Riesce 1° il triciclo montato dai signori Mazza e Davidson; 2° quello dei signori Bigliani di Vinzigli e Grosso-Campana.

Corsa proporzionale *(Handicap)* tra i vincitori di 1° e 2° premio delle corse Unione, Città di Torino e Principe Amedeo.

Premio unico: Pergamena e servizio per liquori per 12 persone.

Distanza metri 3500; Giri nove più metri 80; Tempo massimo: minuti 7 15.

Concorrono:

Guglielminetti, Mazza e Storero con bicicli, Davidson con un triciclo, però con 200 metri di vantaggio alla partenza.

Giunge primo, raggiungendo il Davidson, il Mazza; secondo lo Storero.

Grandi applausi ed ovazioni ai vincitori in tutte le corse.

Lo spettacolo ebbe termine alle ore 5 pomeridiane.

Distribuzione di premi al Tiro a segno nazionale.

Ieri, alle 2 pom., ebbe luogo la distribuzione di premi delle gare tenutesi nel mese scorso al Tiro a segno nazionale di Torino.

Il bellissimo locale, tutto adorno di armi e bandiere, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Assistevano alla cerimonia il prefetto di Torino conte Lovera di Maria, il generale d'armata conte Mazé de la Roche, il generale Martin-Mantù, il generale L. Pelloux, il generale Della Chiesa ed altri rappresentanti di Corpi ed Istituti di Torino, il comm. Silvetti pel Municipio, il barone G. Cavalchini di S. Severino, l'avv. A. Genella, il nav. Girardi, il cav. Negri ed altri della Società del Tiro, il tenente del bersaglieri signor Bignami, le rappresentanze di varie Società, fra cui quella dei Veterani 1848-49, quella dell'Associazione generale degli operai, quella dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, quella dei Reduci dalle patrie battaglie e quella dei bersaglieri mobilitzati dell'ex-Guardia Nazionale.

Aprì la funzione il cav. Negri, il quale lesse, a nome della presidenza, un discorso in cui accennò ai progressi fatti dalla Società, facendo notare come nel corrente anno furono eseguiti tre periodi d'istruzione.

Si inscrissero al primo periodo, soci 305, al secondo, 351; al terzo, 76, e così in totale soci 732.

Vennero eseguite tre gare: una straordinaria e due ordinarie.

Alla prima gara straordinaria, che ebbe luogo il 3 maggio, si inscrissero 318 tiratori ed in questa furono conseguiti 90 premi.

Alla seconda gara, del 4 giugno, che fu la prima ordinaria, si inscrissero 282 tiratori e furono vinti 88 premi.

Alla terza gara, che seguì nei giorni 4, 8 e 11 ottobre e che fu la seconda ordinaria, si inscrissero 187 tiratori e furono conseguiti 67 premi.

Nei corso dell'anno si spararono 117,000 colpi dei quali: 30,290 nelle esercitazioni di tiri regolamentari; 49,284 nelle tre gare avanti enunciate e 34 720 nelle esercitazioni di tiro libero.

Le suddette cifre sono di per sè eloquenti; e la presidenza non ha a fare altro voto tranne quello che non si affievolisca mai l'ardore dei tiratori; che la Società, rinvigorita annualmente dall'iscrizione di nuovi soci, prosperi e raggiunga il benefico scopo della legge 2 luglio 1882.

Dopo del cav. Negri si alzò il barone Cavalchini, della Società del Tiro, il quale indirizzò assennate parole di ringraziamento al prefetto, ai rappresentanti l'autorità militare, al Municipio, ed a tutti coloro che onorarono di loro presenza la festa.

Ricordò i principi, l'esercito, e fece un applaudito evviva al Re.

La distribuzione dei premi, rallegrata dalla musica di l'Associazione Generale degli Operai, durò circa un'ora, dopo di che la funzione ebbe termine e le rappresentanze operaie, precedute dalla musica, si recarono ad accompagnare la bandiera dell'Associazione Generale Operaia in via Mercanti.

Ecco l'elenco dei premiati:

Gara straordinaria eseguita il 3 maggio.

Prima categoria.

Medaglia d'oro: Stella Stefano — Malvano Ernesto — Stella Nicola — Franchi Giuseppe.

Medaglie di bronzo: Ferrero avv. Francesco — Scribante Paolo — Barrera avv. Pio — Nasi cav. Alfredo — Romano Giuseppe.

Categoria seconda.

Medaglie d'argento: Salomone Alessandro — Peyrot Enrico — Bozzi Silvio — Rondi di Ysarne Eugenio — Galeazzi Giovanni — Mezzio Enrico.

Medaglie di bronzo: Zopegni Giuseppe — Parato Carlo — Fassini-Biancotto Giovanni — Costantino Mons. Adriano — Doglioni Amedeo — Solfietti Edoardo — Ferrero Pietro — Lerroli Francesco.

(Riparto militare).

Medaglie d'argento: Rocca Antonio — Rumella Carlo — Astrua Giacomo — Bassenas Antonio — Rovelli nobile Ippolito — Falco Eugenio — Falconieri Eugenio — Biangino Sebastiano — Casotti Carlo — Quirino Giovanni — Conti Giuseppe — Camera Adolfo — Caramagna Carlo — Berardo Giovanni — Cogna Carlo — Borghero Francesco.

Medaglie di bronzo: Marcellino Achille — Sibona Sebastiano — Sala Giovanni — Peretti Giuseppe — Reggero Giuseppe — Piaietti Vincenzo — Darando Eugenio — Villarboito Federico — Vinciguerra Beniamino — Ruggero Mario — Dalmazzo Candido — Foglietta Giuseppe — Colombino Giacomo — Andenino Domenico — Martinoo Giovanni — Richiardi Giovanni — Falco Emilio — Vigna Nicola — Caiola Lorenzo — Chiavenone Domenico — Gianotti-Bergamasco Giovanni — Corio Serveno Giovanni — Barelli Alessandro — Zacchi Francesco.

(Riparto libero).

Medaglia d'oro: Malvano Ernesto — Nasi avv. Alfredo.

Medaglie d'argento: Bordino Bernardo — Zopegni Emilio — Bocchietti Damiano — Rocca Antonio — Stella Raffaello — Bruno Giuseppe.

Medaglie di bronzo: Dido Giuseppe — Oliveta Giovanni — Ferrero ing. Alfonso — Berardo Giovanni — Scribante Paolo — Riviera Giuseppe — Grosso Carlo — Bertano Antonio — Borghero Francesco — Peyrot Enrico — Revelli nobile Ippolito.

Seconda categoria

(Riparto libero).

Medaglia d'oro: Valerio Cesare — Cornea comm. Benvenuto.

Medaglia d'argento: Varbori Ambrogio — Filippi Alfredo — Albertini Agostino — De-Bezzo Luigi — Bruno Augusto — Gagliardi Camillo — Franchi Achille.

Medaglie di bronzo: De-Rotazzi Ignazio — Dondeyna Eugenio — Almar Gaspare Carlo — Grosso Francesco — Guadagnini Giuseppe — Carlo Giuseppe Domenico — Ricci Mauro — Bressi Alfonso — Savoglia Giuseppe — Gianet Giovanni — Galia Gaetano — Vigliani Lorenzo.

(Riparto militare).

Medaglie d'oro: Barrera Alberto — Griva Domenico — Gianotti-Bergamasco Giov.

Medaglia d'argento: Nebbia Francesco — Rondi Enrico — Unguet Ernesto — Belmastro Candido — Martano Giovanni — Mezzano Carlo — Donpè Giovanni — Reggero Giuseppe — Gaiotti Francesco — Carelli Mario — Rollinetti Ignazio — Richiardi Giovanni.

Medaglie di bronzo: Castello Giuseppe — Bianco Ignazio — Nerino Francesco — Gratarolo Marco — Bertinetti Luigi — Vigna Nicola — Fassini Nicola — Ugonino Giovanni — Poma Serafino — Vambetti Vittorio — Marendino Achille — Zabellina Domenico — Violio Francesco — Negro Giuseppe — Martini Antonio — Valperga Alessandro — Calella Lorenzo — Andenino Domenico — Scanione Severino — Bertone Carlo — Bertano Umberto.

(Riparto scuole).

Medaglie d'oro: Barrera Pietro.

Medaglia d'argento: Fassini-Biancotto Giovanni — Ferrari Vincenzo — Zopegni Giuseppe — Pellegrini Maurizio.

Medaglie di bronzo: Gariazzi Pier Antonio — Gazzalia Eugenio — Micoli Tommaso — Marunetti Giuseppe — Russo Giuseppe — Barbaroux Emilio — Bichi Pietro.

2ª Gara comunale eseguita il 4, 9, 11 ottobre.

GARA A.

Prima categoria.

Bandiera d'onore: Bordino Bernardo.

Premio di 2° grado: Ferrero avv. Francesco — Franchi Giuseppe — Stella Nicola — Mazzone Carlo — Stella Stefano.

Premio di 3° grado: Gobetti Gio. Battista — Valerio Cesare — Comba cav. Benvenuto — Varbori Ambrogio — Zopegni Emilio — Peyrot Enrico — Romano Giuseppe — Ferrero ingegnere Alfonso — Cassia Giuseppe — Zopegni Giuseppe.

Seconda categoria.

Bandiera d'onore: Costa Giacinto.

Premio di 2° grado: Marcellino Achille — Maggia Giuseppe — Sala Giovanni — Cravetto Matteo — Martini Antonio — Vigliani Lorenzo.

Premio di 3° grado: Horel Edoardo — Peletti Vincenzo — Vinzio Camillo — Dondeyna Eugenio — Andenino Domenico — Perlasco Stefano — Gallina Orazio — Giacardi Gio. Francesco — Gerbert Ernesto — Almar Gaspare — Fassati Felice — Grosso Bernardo.

GARA B.

1° premio L. 100 e abbonato di 1° grado: Malvano Ernesto — 2° premio e L. 50: Religioso conte Ercole — 3° premio e L. 30: Gioetta Giovanni — 4° premio e L. 70: Stella Nicola — 5° premio e L. 60: Stella Stefano — 6° premio e L. 50; Scribante Paolo — 7° premio e L. 40: Ferrero avv. Francesco — 8° premio e L. 30: Ferrero ing. Alfonso.

Premi speciali.

Medaglie d'argento grande: Bacchetta Damiano — Comba cav. Benvenuto — Bruzzi Alfonso — Gobetti Gio. Batt. — Fassone Carlo — Barrera avv. Pio — Fassati Felice — Costa Giacinto — Franchi Giuseppe — Riviera Giuseppe.

Medaglia d'argento piccola: Romano Giuseppe — Marendino Achille — Grosso Carlo — Oldone Gio. Domenico — De Rotazzi Luigi — Sciona Carlo.

Medaglie di bronzo: Chiara Ernesto — Barbaroux Emilio — Martini Antonio.

GARA C.

(Riparto libero).

Medaglia d'oro: Vigliani Lorenzo.

Medaglia d'argento: Comba cav. Benvenuto — Rosso Enrico — Bacchetta Damiano.

Medaglia di bronzo: Scribante Paolo — Giacardi Gio. Francesco — Russo Francesco — Ferrero avv. Francesco — Ricci Mauro — Gobetti Gio. Battista.

(Riparto militare).

Medaglia d'oro: Marendino Achille.

Medaglia d'argento: Gerbert Ernesto — Costa Severino — Pesca Serafino.

Medaglia di bronzo: Franchi Giuseppe — Armando Ernacchio — Malvano Ernesto — Religioso conte Ercole — Cassia Carlo — Valerio Cesare.

(Riparto scuole).

Medaglie d'oro: Barbaroux Emilio.

Medaglia d'argento: Tedeschi Luigi — Bandi di Ysarne Eugenio — Pres ratti Giuseppe.

Medaglia di bronzo: Fassini-Biancotto Giovanni.

Per gli operai che vogliono recarsi a Lione.

Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

« Notizie da fonte molto degna di fede annunziano che nella provincia di Lione, e per la quantità di operai occorrenti al bisogno, e perchè gli impresari francesi di lavori pubblici impiegano di preferenza i loro connazionali, le condizioni dei lavoratori italiani sono ora deplorevoli e si faranno peggiori nella stagione invernale.

« Pertanto moltissimi rimangono privi di mezzi e corrono pericolo d'essere arrestati per ozio e vagabondaggio, e quindi condannati ed espulsi dal territorio della Repubblica.

« Serva questo di avviso a quegli operai che intendessero emigrare nel Lionese in cerca di lavoro. »

Gli studenti di Padova.

Gli studenti universitari di Padova hanno votato quest'ordine del giorno:

« Gli studenti della Regia Università di Padova, convenuti in legale assemblea la sera del 25 novembre 1885, trovando nei nuovi regolamenti una violazione ai loro diritti come liberi cittadini, richiamano su di essi l'attenzione della rappresentanza nazionale affinchè sien ridotti conformi allo Statuto del Regno e alle leggi vigenti. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(29, ore 7,50 pom.)

Contro la politica del Ministero — *Gl'impiegati della Biblioteca Casanatense — Consiglio di ministri — Partenza di Cairoli — Il progetto sulla circoscrizione elettorale — Candidati alla vice-presidenza della Camera — Adunanza dell'Opposizione.*

La *Rassegna*, continuando l'attacco contro il Ministero, scrive che esso non fa politica nè radicale, nè conservatrice, ma non provvede nemmeno ad alcun interesse, nè tampoco fa politica di accorgimento, ma procede soltanto per espedienti.

— Il ministro Coppino ricevette gli impiegati licenziati dalla Biblioteca Casanatense, recatisi ad esporgli le loro discolpe.

Egli promise di reintegrarli dopo l'inchiesta.

— Stamane ebbe luogo un Consiglio di ministri presieduto dal Re.

— Stasera l'on. Cairoli parte per Gropello.

Egli presiederà domani l'assemblea dei Veterani pronunciando un patriottico discorso.

— Domani si proporrà alla Camera che si eleggano due, invece che uno solo, dei commissari pel progetto della circoscrizione elettorale.

Si prevede in quest'occasione una viva lotta, volendo alcuni che il progetto si congiunga colla proposta di ritornare al Collegio uninominale.

— L'Opposizione porterà l'on. Di San Donato alla vice-presidenza della Camera.

I ministeriali appoggerebbero l'on. Solidati.

— È probabile che martedì avrà luogo un'adunanza dell'Opposizione.

(30, ore 9 ant.)

La firma del Re — *L'indiscidio e lo Stato dinanzi ai Tribunali — Il Governo e la perequazione — Il Codice austero.*

Il *Capitan Fracassa* riferisce che ieri il ministro Magliani presentò a S. M. per la firma la legge del Catenaccio.

Il Re, firmando, gli avrebbe detto: *Ah ieri mi sottopone alla firma una legge che è già in vigore.*

— *L'Opinione*, rispondendo alla *Rassegna*, invita il Governo a cadere piuttosto che cedere sopra la perequazione.

— Nella sezione storica del Lincei il segretario, barone Carutti di Cantogno, ha annunziato imminente la stampa del primo volume del *Codice Astense* già iniziata dal Sella e ora continuata dal comm. Vayra.

Giuseppe Ponzi.

ROMA, 30, *ore* 9 *ant.*

Questa notte è morto il prof. Giuseppe Ponzi, illustre mineralogo, accademico dei Lincei, senatore del Regno. Aveva ottantasette anni.

Il Ponzi, sciaurato romano, dottore in medicina, professore titolare di geologia nell'Ateneo di Roma, senatore del Regno, cavaliere del merito civile di Savoia, membro della Società italiana dei XL, della Società geologiche di Londra, di Francia e di Vienna, della Società antropologica ed etnologica, di Berlino, degli Antiquari del nord e di altre Accademie scientifiche italiane e straniere, era nato in Roma il 20 maggio 1808.

Tutta la vita non breve di quest'uomo fu dedicata alla scienza. Nel 1837, esercitando la sua professione di medico nella epidemia colerica, fu preso dal morbo e andò agli estremi della vita. Insegnò mineralogia, anatomia comparata e da ultimo geologia. Avendo avuto rotture col Governo pontificio per ragioni politiche, fu temporaneamente allontanato dall'insegnamento, e in quel tempo di ozio datte alla studio della paleontologia.

Più tardi, nel quarantotto, il Ponzi ebbe onore vicende politiche. Nel 1854, insieme col conte di Mayerneil e monsignor Vandenecke, studiò e pubblicò il primo catalogo dei fossili di Monte Mario.

A lui è dovuta la creazione della cattedra di geologia nella Università di Roma, poichè diede per essa la sua collezione mineralogica.

Dopo il 1870 restò alle insegnamento della sola geologia.

Fu consigliere comunale, membro della Commissione pel bonificamento della campagna romana, commissario del Congresso antropologico di Bologna, ecc. I suoi lavori pubblicati si riferiscono in gran parte al rilevamento delle carte geologiche dell'Italia centrale, alle quali servono di commento un centinaio di Memorie.

Scrisse inoltre di fisiologia, veterinaria e medicina legale.

È morto in tarda età, dopo una vita laboriosissima; la sua salute aveva cominciato a declinare fin dal 1878.

I congressisti di Roma a Cagliari.

CAGLIARI, 29, *ore* 11,57 *ant.*

Questa mattina i membri del Congresso antropologico criminale sono partiti per visitare la colonia penale agricola di Castiadas.

Essi sono accompagnati da distinti raccolatori, perchè nei vasti tenimenti della colonia si farà una grande partita di razzia in loro onore.

L'Amministrazione della colonia offrirà un banchetto, al quale furono pure invitate le Autorità cittadine.

Elezioni inglesi.

(Nostri telegr. parte)

LONDRA, 29, *ore* 11,10 *ant.*

Da ieri in qua la corrente si è voltata in favore dei liberali.

I telegrammi della notte annunziano moltissime vittorie dei liberali.

Dicesi che Parnell, il capo del partito autonomista irlandese, impartirà dalla fuga dei suoi a votare pel [illegible], ha mandato ordine ai suoi partigiani di cambiar tattica.

Una splendida ovazione fu fatta a Gladstone (in seguito alla votazione per cui trionfò, nel Collegio di Midlothian, con 4911 voti di maggioranza) lungo tutta la via da Edimburgo alla sua villa campestre di Hawardes, ove egli è giunto in perfetta salute.

(Agenzia Stefani).

Londra, 29 (ore 1 ant.). — Eletti 166 liberali, 155 conservatori, 25 parnellisti. Le elezioni a Londra e nei sobborghi sono terminate. Sono eletti 26 liberali e 34 conservatori.

Londra, 29. — Gladstone ebbe a Carlisle un'accoglienza entusiastica. Parlando, disse che non contò mai sulle città inglesi per costituire un Governo liberale. La Scozia fece il suo dovere magnificamente. Passando per Zockerie fu accolto ancora con maggiore entusiasmo. Disse che finora la contea dell'Inghilterra sembrano disposte a fare il loro dovere.

Cose di Spagna.

(Nostro telegr. parte)

VENEZIA, 29, ore 9,30 *ant.*

Contrariamente a quanto è stato telegrafato ad alcuni giornali, Don Carlos non è partito da Venezia, dove fu veduto anche ieri sera.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 29. — *L'Epoca* smentisce che la regina Isabella vada a Parigi.

Bismarck telegrafò a Canovas, ringraziandogli la conclusione delle trattative per le Caroline.

Una circolare del ministro ai prefetti dice che la politica del Governo sarà la difesa della legittimità costituzionale, della libertà e dell'ordine.

Madrid, 28. — Quando la regina e la sua figlia entrarono nel Palazzo Reale, una folla immensa gridò: *Viva la Regina! Viva la principessa delle Asturie!* La regina giurò. La traslazione della salma del re Alfonso all'Escuriale avrà luogo domani. Tutti i giornali sono favorevoli al nuovo Gabinetto. Cinquemila persone assistettero ai funerali del maresciallo Serrano.

Madrid, 29. — Le Cortes si convocheranno il 27 dicembre.

Il conflitto orientale.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 29. — Credesi che il sultano manderà un commissario in Rumelia, benchè non sia intervenuta in proposito una deliberazione formale della Conferenza.

Belgrado, 29. — L'armistizio si firmò oggi, alle ore tre e mezzo pom., a Nisch presso Pirot, coll'intromissione dell'agente austriaco Khevenhüller. I due eserciti conserveranno le rispettive posizioni.

Sofia, 29. — Khevenhüller dichiarò che se i Bulgari si avanzano ancora, le truppe austriache entreranno in Serbia per soccorrere i Serbi. Il principe Alessandro, considerando la nota collettiva delle Potenze, considerando che il suo ingresso in Pirot salva l'onore ed assicura il suo prestigio, consentì a ordinare che cessassero le ostilità e a trattare l'armistizio.

Costantinopoli, 29. — Assicurasi che l'aggiornamento di fatto della Conferenza debba attribuirsi a che le divergenze tra la Russia e l'Inghilterra persistono. Le istruzioni di White e Nelidoff non permettono loro di giungere ad un accordo.

Il *Temps* riceve questi telegrammi:

« Sofia, 26 novembre, ore 11,35 pom.

« Ieri, mercoledì, la calma ha regnato da per tutto. Molti prigionieri serbi che sono condotti qui dicono che l'esercito serbo è demoralizzato.

« Sul campo di battaglia, che ho visitato ieri, ho contato più di cinque morti serbi per un morto bulgaro.

« Questa mattina sono arrivati successivamente due parlamentari con proposte d'armistizio e un progetto di rettificazione di confini assolutamente inammissibili. »

« Belgrado, 27 novembre, ore 6,30 pom.

« Il quartier generale serbo l'altro ieri era al Ak-Palanka. Ieri è stato trasferito a Nisch. I Bulgari si sono avanzati nei dintorni di Pirot.

« Non si ha alcuna novella del Corpo d'esercito del generale Leschanine. »

« Darmstadt, 27 novembre, ore 8,30 pom.

« Ieri il principe Alessandro d'Assia ha ricevuto da suo figlio, il principe Francesco Giuseppe di Battemberg, fratello del principe Alessandro di Bulgaria, il dispaccio seguente, datato Zaribrod, 26 novembre, ore 9 del mattino: « Oggi noi varchiamo la frontiera e marciamo su Pirot. Salvo Viddino, la « Bulgaria è sgombrata dai Serbi. Noi stiamo bene tutti due. »

L'*Agenzia Havas* manda ai giornali:

« Sofia, 25 novembre, ore 4,45 pom.

« Essendo corsa la voce che i Serbi domandavano la pace, i soldati e la popolazione si misero a gridare: *Non vogliamo la pace! Guerra al nemico! Avanti!* Questo passava il ministro degli affari esteri diretto al quartier generale. »

Giovanni Verità.

Giovanni Verità nacque nel 1607 a Modigliana; suo padre fu capitano sotto Napoleone I, e dopo aver fatta la guerra gloriosa del primo Impero tornò in patria col suo grado e col petto fregiato della Legione d'onore.

Ogni sua cura fu rivolta ad educare bene il figlio, il quale volle prendere la carriera ecclesiastica. Ordinato prete, compiene la nobile missione del sacerdote secondo il vero spirito della istituzione, ed educato alla carità ed all'amore del prossimo, non smentì mai le massime del Vangelo, e fu sempre e sinceramente liberale durante tutta la sua vita.

Fino da quando amare e desiderare libertà ed indipendenza l'Italia non è delitto, Giovanni Verità strinse relazione con tutti quelli che nel oggi onoriamo e dai quali riconosciamo lo stato nostro attuale.

Trovandosi a cavaliere fra la Romagna e la Toscana, in una casa nervi, dopo il 1831, di mille e mottinimi, i quali, fuggendo il Governo pontificio, desideravano trasferirsi fino a Livorno per imbarcarsi per più ospitali lidi.

Fra quelli che più a lungo stettero in casa di don Giovanni citeremo Luigi Farini, Raffaele Pasi e Giuseppe Garibaldi. Questi nel 1849, quando era inseguito dagli Austriaci dopo la ritirata da Roma, stette otto giorni in casa di don Giovanni, prendendo da lui camicia e calzoni, poichè si l'una che gli altri aveva in bisaccia quando arrivò, e da lui fu condotto fino verso Prato, schivando le guardie austriache.

Della dimora di Garibaldi in Modigliana nessuno seppe nulla, nè potè sospettarlo all'infuori i del signor Pepiani, il quale generosamente offrì aiuto in denaro al gran generale. Non dimenticò questi quanto era debitore a don Verità, e gli mostrò sempre con manifesti segni la gratitudine che nutriva pel buon amico.

***

Nel 1860 don Giovanni era a Modena, cappellano militare, col grado di capitano, sotto il generale Garibaldi.

Dopo quell'anno don Giovanni si ritirò a Modigliana, facendo del bene a chi ha potuto.

Due italiani aggrediti in Abissinia.

Leggiamo nella *Provincia di Brescia* del 28 novembre:

« Ognuno sa che i nostri arditi concittadini Agnesi e Biondetti si trovano da parecchio tempo in Africa, ove esercitano commercio, specialmente delle armi. Or non è molto essi portarono a Ras-Alula, comandante della provincia abissina del Tigrè e nostro buon alleato, 200 fucili, e n'ebbero da quella gioia d'amico 1000 scudi.

« Stretto il contratto coi intascati i denari, tornavano a Massaua, quando per via furono aggrediti da alcuni malandrini, i quali non tocero loro un capello, ma si depredarono della somma che portavano seco.

« È opinione generale che Ras-Alula abbia, come si dice, dato colla destra e ripreso colla sinistra, ed ognuno argomenta da questo fatto tristissimo quale fede si può riporre nell'amicizia di quella gente.

« Ora si fanno pratiche dalle autorità italiane a Massaua a fine di poter scoprire e punire i rei.

« Li si potrebbero avere probabilmente.... pigliando Ras-Alula. »

Ferrovia Albenga-Garessio.

Telegrafano da Garessio:

« L'ingegnere Narese, incaricato dagli studi del progetto per la ferrovia Albenga-Garessio per Val di Nava è qui giunto percorrendo il tracciato. Risultati: lunghezza tronco allacciamento km. 29, pendenza massima allo scoperto 25 per mille, 20 per mille nella galleria dell'Appennino, lunga km. 6 e con curve.

« Grandissima è la soddisfazione nella città per queste condizioni tanto bene promettenti.

« *Il sindaco:* PONTE. »

Agitazione operaia in Liguria.

Ieri un gran numero di operai tessitori da Sampierdarena si recarono dal prefetto di Genova a protestare contro la chiusura degli opifici, provocata dalle ostinate pretese dell'agente delle imposte, e a chiedere l'intervento dell'autorità superiore della Provincia perchè sia impedita la chiusura degli stabilimenti donde tanta migliaia di lavoratori traggono la propria sussistenza.

Alla testa degli operai era Virginino Armirotti.

Il prefetto promise di prendere la benevola considerazione la instanza, avvisando che avrebbe procurato di intromettere la sua influenza per la pronta riapertura delle fabbriche conciliando gli interessi dell'erario con quelli dell'industria.

Unione Monetaria.

Pare che i negoziati fattisi fra la Francia ed il Belgio per la continuazione dell'Unione monetaria latina siano riusciti. Il Belgio consentirebbe ad accettare l'accordo concluso coll'Italia relativamente alla clausola di liquidazione, alla condizione di lasciare all'infuori della liquidazione una somma di 100 milioni che sarebbe rimpatriata dal movimento naturale degli affari. La Francia è d'accordo col Belgio sotto la riserva dell'adesione dell'Italia. I negoziati continueranno tra il Belgio e l'Italia.

Così il *Journal des Débats*.

Leggete in quarta pagina l'appendice
LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

BORSA UFFICIALE
30 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affisio 91 53.
Senza cedola:
Corso medio d'affisio 94 38
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affisio 60 50.
Senza cedola:
Corso medio d'affisio 59 20.
Rendite — prezzo normale 100.
Az. Banca Nazion. e Sete — C. del matt. in q. 1050 50.
Az. Banca Torino — C. del matt. in liq. 850 f.p.
Az. Industria e Comm. — C. del matt. in q. 250 50.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liquid. 717 718 f.p.
Az. Subalpina-Milano nuova — C. d. m. in l. 251 50 f.p.
Az. Impresa Rapid. — C. del mattino in l. 250 f.p.

Fondiaria Ital.	Cost.	d. m.	in liq.
315 25	315 50	314	315 fip.

CAMBI	a vista	a due mesi
	da	a	da	a
Francia	—3 100 30	100 45	— —	— —
»	100 23	100 40	— —	— —
Svizzera	100 20	100 35	— —	— —
Londra	+3 — —	— —	25 12	25 16
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 15	25 17
Germania	+3 — —	lunga	122 3/4	123 —
		breve	122 1/2	123 3/4

Cronaca della Borsa. — 30 Nov. — La Borsa di Parigi ebbe anche ieri un movimento di ripresa.

Apertura:
81 0/0, 80 07 1/2, 108 17 1/2, 90 17 1/2.
Inglese 100 13/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
81 77 1/2, 80 17 1/2, 108 17 1/2, 90 93.
Inglese 100 13/16
Ultimi corsi del Boulevard:
81 80, 81 22 1/2, 108 30, 91 30.
Inglese 100 13/16.

Scrivono da Parigi che gli affari sono sempre poco animati, ma che la tendenza è sensibilmente migliore. Aggiungono che se la politica desse qualche speranza di accomodamento, rendita e valori rimonterebbero tutti vivamente. Sulla questione orientale pare che questo accomodamento sia possibile, se è vera la notizia che l'armistizio sia firmato. Quindi si può credere che anche oggi si avrà a Parigi una Borsa in rialzo, tanto più che vi sono ancora molti venditori allo scoperto in ritardo.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa animatissima e con eccellente tendenza, come del resto si prevedeva.

Rendita it. 97 — a 96 95.
Rendita cont. 94 65 a 94 60.
Banca Naz. 2215 nomin.
Meridiane 901 a 899.
Banca Torino 845 a 835.
Meridionali 707 a 708.
Banca Tiberina 718 a 716.
Mediterranee 506 a 507.
Banco Sconto 650 a 657.
Stabilimento tess. di Borgosesia 421 a 420.
Credito Torinese 312 a 311.
Fondiaria Italiana

Il grido di dolore della « Rassegna »

Te l'ho voula, Georges Dandin, ta l'as voula!
Molière.
L'hai voluto, sul dosso di'n asu!
Manzoni.

La *Rassegna*, l'organo delle « belle speranze » del Centro, — il giornale che nell'intendimento di demolir la Opposizione costituzionale ha grocamente inventata la parola Pentarchia, — il giornale che ha dato il primo impulso al trasformismo, e che per anni ed anni ha predicato agli Italiani che era la più bella cosa del mondo, — la *Rassegna* è afflitta: essa si è accorta che in Italia non c'è più nè serietà nè coscienza politica, che anzi non c'è più spirito politico, che tutti i voti sono la risultanza di patteggiamenti fatti fra le quinte, di traffici indecorosi, che in Italia le cose vanno male, molto male, sotto il rispetto materiale, ma più ancora sotto il rispetto *morale*; è scomparsa affatto la *moralità politica*, sul il trasformismo (specie di filosofia che, vogliamo sperarlo, durerà soltanto finchè dura Depretis) ha tolto al Parlamento ogni dignità, ogni prestigio, ogni volontà.

È molto tempo che noi diciamo questo; parlavamo al deserto, perchè si diceva: Oh, è un giornale d'Opposizione; è naturale che parli così, è il suo mestiere! È molto difficile persuadere il pubblico che non si è sistematici, e che, anche essendo d'Opposizione, si può veder chiaro, essere giusti ed aver ragione. — Il tempo è galantuomo: il pubblico verrà a darvi ragione, ma è opera lenta. Quando una corrente politica irrompe ed allaga, bisogna aver il senno e la pazienza di lasciarla passare; quando si restringerà e s'allenterà, si vedrà quanti danni ha portato.

Intanto succede questo che chi viene a darci ragione è proprio quel giornale che ha la maggior parte di colpa della situazione presente. Noi non possiamo defraudare i nostri lettori della preziosa confessione della *Rassegna*. Eccola, in tutta la sua integrità, e senza commenti, giacchè noi non possiamo ancora pretendere che, nel suo sentimento, la *Rassegna* sia giusta anche verso l'Opposizione; è già molto che confessi tanto!

> Il progetto per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti finanziari è passato ieri alla Camera con appena tredici voti di maggioranza. Votarono a favore, come di diritto, sette ministri e sei segretari generali, che fanno tredici appunto, parecchi d'Opposizione ed alcuni fra i radicali; votarono contro altri dell'Opposizione e non pochi della Maggioranza. Il voto di questi ultimi in alcuni fu determinato da motivi regionali, in altri da cruccio e profondo disgusto per tutto quello che era successo dalla sera del 26 fino alle dichiarazioni degli onorevoli Magliani e Depretis.
>
> La giornata di ieri nell'aula di Montecitorio, e quella di ieri ed avanti ieri furon dell'aula, sono da annoverarsi fra le più tristi e disgraziate della storia del nostro Parlamento. Imbecuate ed assalti da un lato, precipite resa a discrezione dall'altro: oblio di ogni elevato concetto di Governo e della necessità reali dello Stato e della patria. Ti qua settentrionali per avere un disgravio, di là meridionali per evitare un temuto aggravio, in mezzo il Ministero per reggersi; ministri e deputati dominati non da altro che dal pensiero di se medesimi; gl'interessi elettorali e di dominazione innanzi a tutti; già al disotto di tutti, gl'interessi dell'Italia, che non si vede più, che non parla più a nessuno. Capitolò perfino l'on. Crispi, il quale s'ingoiò ieri il discorso che aveva pronunziato al tempo della discussione sulla crisi agraria, comunque la sua proposta, per l'abolizione de' decimi a favore de' piccoli proprietari, fosse, allo stato delle cose, la più meritevole di considerazione e la più giusta.
>
> « O dato o saltate » e dare per non volere, di proposta, abbastanza forato di esperienza, di ingegno, di studi. Gli si darebbero non 33, ma 43 anni: andatura grave, aspetto aristocratico, persona eretta, corpo alquanto pingue, volto di nobile calmo e mature, fedine lunghe e bionde, capelli biondi ravviati, nessun segno particolare; i suoi conoscenti in un porto d'armi non designerebbero certo il cacciatore passionato, al più il signorotto armato per la difesa personale, o il principino che conduce alle foreste della tenuta avita gli ospiti nobiliari per una partita di caccia riservata.
>
> Parla benino, non elegante, ma corretto e chiaro. L'han mandato quel di Sicilia; non vuole la perequazione catastaria, che considera « un'anticaglia, e una inopportunità; amerebbe di preferenza la denunzia, l'imposta sulla rendita industriale agraria; amerebbe tutt'altro, non il catasto; e conchiude dicendo che fra Erzegovina e Bosnia, che hanno il catasto, e Inghilterra e Germania, che non l'hanno, sta per l'Inghilterra, a costo di parere meno civile della Bosnia.
>
> Fu ministeriale sempre; ma nella perequazione fondiaria... egli, ricco possessore di feudi in Sicilia, è contro il Ministero, perchè faccia *quell'altra*, l'imposta sulla rendita, non il catasto.
>
> ∴
>
> Dopo il Sangiuliano più nessuno parla di catasto. Un oratore o due al giorno sopra i 25, 20 o 30 iscritti o da iscriversi sulla perequazione, bastano. Anche quest'anno si ha bisogno di aver la legge invernale; trascinata in lungo; nel 1883 valse la legge universitaria; nel 1884 le Convenzioni; quest'anno la perequazione.
>
> Il Depretis benedice quei gli oratori lunghi, le discussioni lunghe, per cui fa i lunghi progetti, che gli permettono di stare al potere lungamente.
>
> All'anno ventuno chissà? Forse la legge comunale e provinciale!
>
> ∴
>
> E dopo si ripiglia, a iniziativa del Depretis, la questione delle interpellanze.
>
> Dice il presidente del Consiglio: — Facciamo così: discutiamo le interrogazioni e interpellanze per ordine di data, cominciando dalle più vecchie e secondo i Ministeri. E fissiamo il sabato di ogni settimana per questo dormitorio parlamentare.
>
> — Ma, di grazia, da quel sabato?
>
> — Non da questo: da quell'altro, dal 5 dicembre.
>
> — E così vuol dire che avremo prima della fin d'anno un sabato il 5 dicembre, un secondo il 12 e tutt'al più forse un terzo il 19 dicembre, e poi le vacanze natalizie. E sopra 23 interpellanze ne ne svolgeranno 3 o 4 nel 1885, le altre saranno rinviate all'1886 e 1887...
>
> Così è: a questo modo si piglia in giro la Camera e il diritto di interpellare, essenzialissimo nel reggimo parlamentare.
>
> Le proteste, le dichiarazioni, le spiegazioni che ne seguirono voi le conoscete. Ma la Maggioranza ministeriale fa spallucce col Depretis e risponde ai tutori della dignità parlamentare: — Vogliamo così, e basta; strapitate, reclamate; voi avete bell'essere giustizia e dignità, noi siamo numero; e vi sculiamo di santa ragione depretina.
>
> Al giuoco infallice l'Opposizione non si presta; molti ritirano le interrogazioni, resa un vero scherno, e la Maggioranza s'impone col numero.
>
> E avanti di questo passo.
>
> ∴
>
> Veniamo alla seduta d'oggi e alla legge sul Catanzarese.
>
> Vi tralascio le riunioni, le convenzioni, le minaccie, i conventicoli, le discussioni di retroscena, nella Commissione del bilancio, nella Camera, e casa dei deputati.
>
> Mi limito alla sola seduta sulla di Montecitorio.
>
> Adunque si sa: alle 10 del mattino è distribuita la relazione Laporta e nomina della Commissione del bilancio sulla leggina che introduce in 24 ore l'assaggio degli zuccheri, del caffè, degli spiriti, dei tabacchi, e dal 1° gennaio 1886 riduce il prezzo del sale da 55 a 35 centesimi e abolisce di un decimo l'imposta fondiaria.
>
> La Commissione, si sapeva, accetta tutto tal quale la sostanza, ma leggerissima modificazione di forma.
>
> Intraprende la discussione, l'on. *Cairoli* protesta pel modo con cui è presentata questa legge, non di Catanzarese, ma di vera imposta; non di ordine amministrativo, ma di vera finanza. Ritirino alcuni numeri, trova insufficienti alcuni sgravii, e fa dichiarazioni esplicite contrarie alla legge.
>
> Il *Mussi* critica, biasima, fa dichiarazioni, lagnasi anche lui; ma approverà e accetterà come primo avviamento.
>
> L'on. *Rour* subisce l'urgenza; trova sproporzionati gli annunzi di tasse agli sgravii; e non ha il coraggio di votare nemmeno un centesimo d'imposta, se contemporaneamente, nello stesso tempo, come promisero sempre i ministri, non avviene lo sgravio.
>
> Capisce che per difficoltà di ruoli e contabilità è impossibile o difficile che in 24 ore si diminuisca 1/10 la fondiaria; ma con un telegramma in 24 ore si può ordinare dappertutto di vendere il sale a 35 invece che a 55 centesimi; e il percettore che domani pagherà la tassa di mille un soldo o due di più, abbia il conforto di comprare il sale a 7 invece che a 12 soldi per chilogramma.
>
> Egli propose perciò questo emendamento.
>
> *Emendamento all'art. 3°.*
>
> *Appena promulgata la presente legge sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale, proposta coll'art. 18 del disegno di legge sopra citato del 25 novembre 1885, n. 373; e dal 1° gennaio 1886 sarà soppressa la riscossione di uno dei due centesimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni, del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 24 del disegno medesimo.*
>
> *Dalla data della promulgazione della presente legge è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del citato disegno.*
>
> *Rour.*
>
> Il *Maurogonato*, per identiche ragioni, propone al sgravino subito e sale e fondiaria, e anzi la fondiaria si sgravi di tre, non di un solo decimo.
>
> Proposte di sgravii maggiori e quelli del Ministero fanno altri gruppi, e il Crispi, e il Canzi, e il Caperle, e altri.
>
> Nessuna è accettata.
>
> ∴
>
> Ma il Ministero, per bocca del Depretis e del Magliani, destreggiandosi, fatta gravi opposizioni e voti contrari.
>
> Allora promette, lusinga. Dei decimi, uno si abolisce adesso, due altri si promette di abolirli fra due anni; ma questo impegno non si assume oggi, lo si manifesta e mantiene se e quando i deputati saranno docili e sub *conditione* che approvino la perequazione.
>
> Il *Baccarini* protesta contro questa cessione, che ha riscontro coi famosi mille chilometri promessi per far passare le Convenzioni. O si crede utile abolire i tre decimi, e lo si faccia indipendentemente da ogni altra legge di altro genere; o non si può, e non si diano lusinghe allettatrici per scamparare voti e maggioranza.
>
> Bene, perbacco!
>
> Il *Tecchio*, il *Toaldi*, il *Ventavisi* protestano contro le disposizioni date dal ministro per eseguire la legge prima che sia votata, offendendo le prerogative del Parlamento.
>
> Protesta anche il *Crispi*.
>
> E vano. Si viene ai voti.
>
> ∴
>
> L'emendamento *Maurogonato*, che vuole contemporaneo e immediato lo sgravio del decimo e del sale, non è approvato, per leggiera differenza.
>
> L'emendamento *Rour*, che domanda almeno la riduzione immediata del sale, fallisce anch'esso appena per due o tre voti! E fallisce per colpa sovratutto dei deputati piemontesi, di molti fra quelli che avevano lavorato in altri tempi la riduzione del sale; ma oggi, fatti ministeriali, non invocano più che la volontà di Depretis.
>
> Leggiamo i nomi nei precedenti appelli nominali: non sempre gli stessi.
>
> E cadono tutti gli altri emendamenti.
>
> ∴
>
> La Maggioranza ha furia di votare, di obbedire al Ministero, di imporre gli aggravii, per tardando gli sgravii.
>
> Si viene alla votazione segreta: la legge è approvata, ma con soli tredici voti di maggioranza.
>
> Numero fatale che per oggi mantiene ancora al Governo un fatale Ministero.

Perequazione e imposte.

Venerdì, 27 novembre.

(R.) — Le due sedute di ieri ed oggi hanno una speciale caratteristica. Esse sono specialmente destinate a provare come egualmente il Ministero presente sia disposto a tener conto delle prerogative e delle norme parlamentari, e come, qualunque e fino a qual punto sia deciso a rispettarle.

Nell'inizio della seduta di ieri si intraprese la discussione dello riordinamento dell'imposta fondiaria. Come si aspettava, l'on. senatore Messedaglia, relatore, col Minghetti, della legge da quando era ancor deputato, è nominato Commissario Regio e piglia posto accanto al Magliani, al banco dei ministri, per sostenere di là il disegno di legge.

Nella seduta di ieri sulla perequazione non parlò che il Sangiuliano, primo iscritto a parlar contro.

∴

Il Sangiuliano è uno dei deputati più giovani; il più giovane forse della Camera. La sua elezione nel 1882 fu dovuta annullare perchè mancavangli pochi giorni all'età di 30 anni voluta dalla legge. Fu rieletto immediatamente, e prese posto assai importante nella Camera, perchè di famiglia patrizia siciliana conosciutissima, perchè ricco egli di censo, di viaggi, di preparazione, abbastanza fornito di esperienza, di ingegno, di studi. Gli si darebbero non 33, ma 43 anni: andatura grave, aspetto aristocratico, persona eretta, corpo alquanto pingue, volto di nobile calmo e mature, fedine lunghe e bionde, capelli biondi ravviati, nessun segno particolare; i suoi conoscenti in un porto d'armi non designerebbero certo il cacciatore passionato, al più il signorotto armato per la difesa personale, o il principino che conduce alle foreste della tenuta avita gli ospiti nobiliari per una partita di caccia riservata.

Parla benino, non elegante, ma corretto e chiaro. L'han mandato quel di Sicilia; non vuole la perequazione catastaria, che considera « un'anticaglia, e una inopportunità; amerebbe di preferenza la denunzia, l'imposta sulla rendita industriale agraria; amerebbe tutt'altro, non il catasto; e conchiude dicendo che fra Erzegovina e Bosnia, che hanno il catasto, e Inghilterra e Germania, che non l'hanno, sta per l'Inghilterra, a costo di parere meno civile della Bosnia.

Fu ministeriale sempre; ma nella perequazione fondiaria... egli, ricco possessore di feudi in Sicilia, è contro il Ministero, perchè faccia *quell'altra*, l'imposta sulla rendita, non il catasto.

∴

Dopo il Sangiuliano più nessuno parla di catasto. Un oratore o due al giorno sopra i 25, 20 o 30 iscritti o da iscriversi sulla perequazione, bastano. Anche quest'anno si ha bisogno di aver la legge invernale; trascinata in lungo; nel 1883 valse la legge universitaria; nel 1884 le Convenzioni; quest'anno la perequazione.

Il Depretis benedice quei gli oratori lunghi, le discussioni lunghe, per cui fa i lunghi progetti, che gli permettono di stare al potere lungamente.

All'anno ventuno chissà? Forse la legge comunale e provinciale!

∴

E dopo si ripiglia, a iniziativa del Depretis, la questione delle interpellanze.

Dice il presidente del Consiglio: — Facciamo così: discutiamo le interrogazioni e interpellanze per ordine di data, cominciando dalle più vecchie e secondo i Ministeri. E fissiamo il sabato di ogni settimana per questo dormitorio parlamentare.

— Ma, di grazia, da quel sabato?

— Non da questo: da quell'altro, dal 5 dicembre.

— E così vuol dire che avremo prima della fin d'anno un sabato il 5 dicembre, un secondo il 12 e tutt'al più forse un terzo il 19 dicembre, e poi le vacanze natalizie. E sopra 23 interpellanze ne ne svolgeranno 3 o 4 nel 1885, le altre saranno rinviate all'1886 e 1887...

Così è: a questo modo si piglia in giro la Camera e il diritto di interpellare, essenzialissimo nel reggimo parlamentare.

Le proteste, le dichiarazioni, le spiegazioni che ne seguirono voi le conoscete. Ma la Maggioranza ministeriale fa spallucce col Depretis e risponde ai tutori della dignità parlamentare: — Vogliamo così, e basta; strapitate, reclamate; voi avete bell'essere giustizia e dignità, noi siamo numero; e vi sculiamo di santa ragione depretina.

Al giuoco infallice l'Opposizione non si presta; molti ritirano le interrogazioni, resa un vero scherno, e la Maggioranza s'impone col numero.

E avanti di questo passo.

∴

Veniamo alla seduta d'oggi e alla legge sul Catanzarese.

Vi tralascio le riunioni, le convenzioni, le minaccie, i conventicoli, le discussioni di retroscena, nella Commissione del bilancio, nella Camera, e casa dei deputati.

Mi limito alla sola seduta sulla di Montecitorio.

Adunque si sa: alle 10 del mattino è distribuita la relazione Laporta e nomina della Commissione del bilancio sulla leggina che introduce in 24 ore l'assaggio degli zuccheri, del caffè, degli spiriti, dei tabacchi, e dal 1° gennaio 1886 riduce il prezzo del sale da 55 a 35 centesimi e abolisce di un decimo l'imposta fondiaria.

La Commissione, si sapeva, accetta tutto tal quale la sostanza, ma leggerissima modificazione di forma.

Intraprende la discussione, l'on. *Cairoli* protesta pel modo con cui è presentata questa legge, non di Catanzarese, ma di vera imposta; non di ordine amministrativo, ma di vera finanza. Ritirino alcuni numeri, trova insufficienti alcuni sgravii, e fa dichiarazioni esplicite contrarie alla legge.

Il *Mussi* critica, biasima, fa dichiarazioni, lagnasi anche lui; ma approverà e accetterà come primo avviamento.

L'on. *Rour* subisce l'urgenza; trova sproporzionati gli annunzi di tasse agli sgravii; e non ha il coraggio di votare nemmeno un centesimo d'imposta, se contemporaneamente, nello stesso tempo, come promisero sempre i ministri, non avviene lo sgravio.

Capisce che per difficoltà di ruoli e contabilità è impossibile o difficile che in 24 ore si diminuisca 1/10 la fondiaria; ma con un telegramma in 24 ore si può ordinare dappertutto di vendere il sale a 35 invece che a 55 centesimi; e il percettore che domani pagherà la tassa di mille un soldo o due di più, abbia il conforto di comprare il sale a 7 invece che a 12 soldi per chilogramma.

Egli propose perciò questo emendamento.

Emendamento all'art. 3°.

Appena promulgata la presente legge sarà applicata provvisoriamente la tariffa del prezzo di vendita del sale, proposta coll'art. 18 del disegno di legge sopra citato del 25 novembre 1885, n. 373; e dal 1° gennaio 1886 sarà soppressa la riscossione di uno dei due centesimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni, del quale è proposta l'abolizione coll'articolo 24 del disegno medesimo.

Dalla data della promulgazione della presente legge è pure autorizzata l'applicazione provvisoria dell'articolo 19 del citato disegno.

Rour.

Il *Maurogonato*, per identiche ragioni, propone al sgravino subito e sale e fondiaria, e anzi la fondiaria si sgravi di tre, non di un solo decimo.

Proposte di sgravii maggiori e quelli del Ministero fanno altri gruppi, e il Crispi, e il Canzi, e il Caperle, e altri.

Nessuna è accettata.

∴

Ma il Ministero, per bocca del Depretis e del Magliani, destreggiandosi, fatta gravi opposizioni e voti contrari.

Allora promette, lusinga. Dei decimi, uno si abolisce adesso, due altri si promette di abolirli fra due anni; ma questo impegno non si assume oggi, lo si manifesta e mantiene se e quando i deputati saranno docili e sub *conditione* che approvino la perequazione.

Il *Baccarini* protesta contro questa cessione, che ha riscontro coi famosi mille chilometri promessi per far passare le Convenzioni. O si crede utile abolire i tre decimi, e lo si faccia indipendentemente da ogni altra legge di altro genere; o non si può, e non si diano lusinghe allettatrici per scamparare voti e maggioranza.

Bene, perbacco!

Il *Tecchio*, il *Toaldi*, il *Ventavisi* protestano contro le disposizioni date dal ministro per eseguire la legge prima che sia votata, offendendo le prerogative del Parlamento.

Protesta anche il *Crispi*.

E vano. Si viene ai voti.

∴

L'emendamento *Maurogonato*, che vuole contemporaneo e immediato lo sgravio del decimo e del sale, non è approvato, per leggiera differenza.

L'emendamento *Rour*, che domanda almeno la riduzione immediata del sale, fallisce anch'esso appena per due o tre voti! E fallisce per colpa sovratutto dei deputati piemontesi, di molti fra quelli che avevano lavorato in altri tempi la riduzione del sale; ma oggi, fatti ministeriali, non invocano più che la volontà di Depretis.

Leggiamo i nomi nei precedenti appelli nominali: non sempre gli stessi.

E cadono tutti gli altri emendamenti.

∴

La Maggioranza ha furia di votare, di obbedire al Ministero, di imporre gli aggravii, per tardando gli sgravii.

Si viene alla votazione segreta: la legge è approvata, ma con soli tredici voti di maggioranza.

Numero fatale che per oggi mantiene ancora al Governo un fatale Ministero.

Da Massaua.

13 novembre.

(G. B.) — Ieri l'altro giunse a Massaua la notizia che Osman Digna — più vivo che mai — capitò su Kassala colle sue orde assetate di vendetta, dopo l'ultimo scacco subito nello scontro colle truppe abissinesi, e cominciò a saccheggiar e distruggere tutta la città, massacrando gli abitanti che non poterono mettersi in salvo. Dicesi che fra questi vi furono pure il governatore, il vice-governatore e due scrivani. Osman-Digna o diavolo l'assalti — a quanto dicesi — per aver sequestrate lettere del governatore di Kassala agli Abissinesi, nelle quali si chiedeva il loro aiuto.

∴

Intanto Ras-Alula, il governatore del Tigrè, pare abbia modificato alquanto i suoi sentimenti verso gli Italiani, poichè ai primi del mese corrente scriveva una lettera al colonnello Saletta per ringraziarlo dell'accoglienza e ospitalità accordate ad alcuni preti abissinesi recatisi tempo fa a Massaua. Assieme alla lettera inviava pure in dono al colonnello un cavallo.

∴

È giunta a Massaua l'*Agostino Barbarigo* salpata da Aden, dopo aver compiuto il lungo giro d'esplorazione al Giuba e a Zanzibar. Ritornerà presto in Italia.

∴

San Martino — festa dei soldati — venne celebrato in modo speciale a Monticello, ove il maggiore Della Noce, comandante quel presidio, fece divertire in tutti i modi i soldati, facendo preparare loro *cuccagna*, *corse*, *fantasie* anche e altri giuochi popolari.

∴

Ieri mattina giunse sul *Palestina* il generale Genè; scese in terra per poche ore, indi si restituì a bordo, ove passò la notte. Stamane di buon'ora scese, prese possesso del Comando e ricevette la visita di tutti gli ufficiali.

Si spera grandemente che egli recherà istruzioni speciali del Ministero, onde addivenire ad una qualche definitiva risoluzione, tanto per la dogana, come per tutto quanto vi è ora di anormale e di dannoso.

∴

A titolo di cronaca riferiamo che ieri mattina al Campo Gerard ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra due ufficiali dei bersaglieri, certi signori C. G. e M. G. Ignore la causa dello scontro. Tutti e due rimasero leggermente feriti alla mano.

∴

La salute delle truppe è eccellente, pochissimi ammalati negli ospedali ed infermerie, e ciò devesi al miglioramento del vitto e delle abitazioni, ed anche in parte alla temperatura meno calda che ora abbiamo, poichè il termometro non sale oltre i 34 gradi e di notte non oltre i 31.

14 novembre.

(O. B.) — Faccio seguito alla mia di ieri per sommi capi alcune notizie che mi è ancora possibile mandarvi, perchè la posta, invece di partire stamattina di buon'ora, non parte che domattina.

Dalle avute informazioni, mi risulta che il generale Genè ha recato veramente istruzioni abbastanza determinate del Governo. Finalmente si agirà in qualche senso. La prima cosa sarà il passaggio della dogana in possesso nostro, e questo non sarà un lieve vantaggio, perchè — per quanto ne dica il generale Ricci — è questa, per ora, la questione più importante e più viva per il commercio di Massaua, la quale dalla dogana sola ricava tutta la sua vitalità, per quanto poca. Una volta regolato questo importante cespite di entrata, e regolato in modo da favorire le industrie italiane specialmente, si potrà dire d'aver fatto un importante passo in avanti.

Troppo lungo sarebbe qui l'enumerare tutte le modificazioni da introdursi, tutti i vantaggi che ne ne ricaverebbero. Ve ne parlerò altra volta con più comodo, e dopo aver bene e profondamente esaminato l'importantissimo problema.

∴

Stamattina, al Tribunale militare, continuò il processo dei due mori, Nasilu Idris e Osman Homadur, accusati di omicidio premeditato nella persona del soldato Martorelli, tentando di assegnarlo. La sentenza verrà pronunziata stasera, ma siccome la posta parte prima, così è impossibile comunicarvela di questa settimana.

∴

Partirà di una spedizione nell'interno, che verrebbe eseguita da due ufficiali, di fanteria l'uno, l'altro di cavalleria. Vi do questa notizia con riserva, subbene dalla fonte che mi viene possa credersi certissima. I due ufficiali andrebbero in vestiario da mercanti e porterebbero con loro cammelli carichi di mercanzia.

Note Partenopee.

Un gran mistero — Preparazione — Aiuto all'agricoltura — La scherma al Politeama —

Napoli, 25 novembre.

(N. L.) — Il sole splende luminoso nel cielo, ma, viceversa, il più profondo mistero continua a coprire il suicidio assassinio di Vico Equense. Un troppo solerte procuratore generale diceva finanche a far da poliziotto; credè di aver trovato gli assassini, o, meglio, l'assassino in un disgraziato reduce giunto da pochi giorni in Napoli ed i cui connotati ramen glivano in parte a quelli malamente descritti dalle persone del sito che han creduto di vedere l'assassino e il voluto tale.

Con il russo furono arrestati pure due tedeschi, ma tutti e tre questi stranieri han dovuto subito essere rilasciati in libertà, perchè mancava ogni qualsiasi prova a loro carico. Anzi, avvenne allo contrario.

Il buio più pesto regna dunque intorno alla morte del giovanetto. È un vero assassinio? è un caso fortuito? Chiunque conosce la strada che da Castellammare mena a Sorrento, ha visto quei famosi precipizi. Ma così non che il fanciullo non sia scivolato per azzardo, o, radendo sui sottoposti scogli, abbiasi sfracellato il cranio, o l'altro che lo accompagnava si sia allontanato per non aver voluto con la giustizia?

In ogni modo, il fatto è grave. Non si conosce chi sia il reo, non si sa come sia precipitato colà, con se ne sia fatto l'uomo che lo accompagnava, dando vestirne. Se è un delitto, è mai possibile che lo si perpetri con tale facilità e senza lasciar traccia alcuna? Noi, innanzi ad una simile serie di assassinii, di ricatti, di frodi d'ogni genere, ci domandiamo se vi è una polizia in Italia o se essa è destinata solo a correr dietro a fantasime socialistiche e repubblicane.

Dal dispaccio che decemisi stesso vi spedii, sapete delle tre dimostrazioni o conferenze tenute alla *Monarchica*, alla *Meridionale* ed al *Filologico* sul brutto tema della perequazione fondiaria. Parlarono tre importanti uomini politici, gli onor. Bonghi, Fusco e Pavoncelli, ed apparvero tre oratori diversi di idee. Il Bonghi, accolto freddissimamente, fu favorevole al progetto di legge; il Fusco propugnò la revisione immediata del catasto; il Pavoncelli fu contrario ad ogni movimento.

Più competente di tutti ora certamente il Pavoncelli, ricchissimo industriale ed agricoltore, e ben dimostrò come l'attuale progetto di legge non possa arrecare nessun vantaggio alla classe agricola, e che se invece si vogliono far sminuire i pericoli della crisi agraria, bisogna ritornare al protezionismo delle nostre industrie e delle nostre produzioni agricole, ed agevolare, non perturbare, i proprietari produttori.

∴

In quest'ultimo compito è entrato il nostro Banco di Napoli, il quale, nelle recenti riunioni del Consiglio generale, ha approvato importanti modifiche al regolamento del credito fondiario. Ha autorizzato il direttore generale di porre a disposizione dei proprietari agricoli la ingente somma di cinquanta milioni al tasso del 3 0/0, ogniqualvolta la somma mutuata debbano servire esclusivamente al miglioramento dell'agricoltura. Oggi questo, in molte nostre provincie, subisce una vera trasformazione. Grazie alla concorrenza che fanno i grani d'America, molti territori, prima coltivati a grano e granone, sono cangiati in vigneti ed oliveti; ma a ciò fare i proprietari debbono sottostare prima a forti spese di impianto e secondo a rimanere senza per tre o quattro anni senza rendita alcuna. Ecco la necessità di ricorrere al credito, donde le agevolazioni straordinarie decise dal Banco di Napoli, le quali sono da tutti approvate e verranno a sminuire molto o subito le tristi conseguenze della crisi agraria, assai più di una volata perequazione, i cui effetti volerebbero, se ci o no, i nostri figli.

∴

Ma anni di ciò; i nostri deputati cominciano a partire, e noi da domani ci vivrà della vita politica che ne viene dalla capitale.

Ritorneremo alla cronaca cittadina, ed in questi fatto più saliente della vita mondana è nel nuovo assalto di scherma eseguito dai signori Cassilla e San Malato l'altra sera al Politeama. Esso riuscì brillantissimo ed ha confermato che entrambi debbonsi annoverare fra i migliori schermitori del giorno.

Note Livornesi.

Il nuovo prefetto — Le elezioni comunali — Un opuscolo.

25 novembre.

Dunque abbiamo finalmente anche il prefetto, ed è il tanto volte annunziato Colucci.

Non so veramente se a torto o a ragione, ma già taluno comincia a dire che l'onorevole senatore Colnoci non è precisamente quello che ci voleva per Livorno. È, come vedete, una opposizione tutta a priori, alla quale io non mi associerò certamente. Non voglio giudicare gli uomini pubblici che dai fatti. Vengo dunque il prefetto, faccia bene per Livorno, e non chiedo altro.

∴

Il momento, non ve lo nascondo, è gravissimo per una persona che venga nuova. Siamo più o meno alla vigilia delle elezioni, e la è questa una faccenda da non prendersi a gabbo per chi rappresenta il Governo. Badate che non vi dico ciò per paura che i radicali prendano il sopravvento. In fatto di elezioni amministrative i radicali non ci danno punto pensiero, e se anche il manipolo che con questo nome si conoscerà nel Consiglio passato avesse a rinforzarsi, non vorrei scoprire il capo di cenere, nè credervi le intimazioni la pericolo.

L'opera del prefetto, come del commissario regio De Conti, si fa difficile, perchè qui vi è assoluta necessità di conciliazione fra diversi elementi. E mi pare che nulla accenni per adesso a questa conciliazione. Vi è persino discrepanza intorno al tempo in cui converrebbero da fare le elezioni. Taluni fan voti che il commissario regio duri la carica finchè la legge lo comporta, pochi dicono che col commissario regio le cose del Comune van meglio. Altri, ed io con fra questi, vorrebbero invece veder tornar le cose comunali allo stato loro normale; solo chiedono che le elezioni siano concordate e sincere, sicchè non s'abbia a tornare al *sirat arat* più presto che non verrebbesi.

Confidiamo in chi fu chiamato a reggere la cosa nostra perchè esso provveda nel modo migliore.

∴

Il primo del venturo dicembre, alla Capitaneria del nostro porto, cominceranno gli esami di capitani per la marina mercantile. Sono iscritti 5 per quelli di capitani di lungo corso, 10 per quelli di gran cabotaggio, 23 per capitani di piccolo cabotaggio e padroni. Mi dicono che vi sono giovani distintissimi.

∴

L'ing. Giovanni Tessera, primo segretario alla nostra Intendenza di finanza, ha pubblicato, a questi giorni, un opuscolo stilisticamente stampito dal Vago e che porta per titolo: *Catasto e perequazione*.

L'autore che da molti anni si occupa di catasto, fa in questo suo opuscolo uno studio accuratissimo sulla relazione parlamentare relativa ai due succennati argomenti.

Ve lo ripeto perchè non si può disconoscere l'utilità della pubblicazione.

In quanto ai giudicare delle conclusioni del signor Tessera, io non mi sento al caso di farlo.

Vi dirò solo che egli si professa contrario al catasto provvisorio e che vuole una sollecitudine nei lavori, attenendosi al sistema della perequazione in vari stadi.

Egli poi opina che il catasto potrà essere

Appendice della Gazzetta Piemontese.

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

X. — In White-Chapel.

(Seguito).

— Che volete voi? — la disse il pugillatore.

— Tu non toccherai questa fanciulla, — rispose Gramigna, parlando un idioma bizzarro, mischiando con un francese debole le sue frasi di cattivo inglese.

— E siete voi che me lo impedirete? — fece Tom con ironia.

— Io, sì, io! Io sono forte come un bue, capisci! E se fai un passo verso la signorina Genovefla, ti fiocco la naglia nella guancia che Toby Summer ti ha tanto bene *conciata!* Vediamo, fatti avanti, — disse l'alsaziana stendendo, ritto come una sbarra di ferro, un braccio muscoloso come quello di un Ercole.

In questo momento stesso Genovefla, divisa, nel punto di svenire, sentiva una mano amica — una mano dolce come quella di donna o di fanciullo — che cercava e toccava la sua e sentiva una sorta di una tenerezza infinita mormorarle sotterrose all'orecchio:

— Non temete, *miss*; se Tom Black fa un passo verso di voi, è morto!

La giovane allora si voltò e vide un adolescente, pallido come lei, con due occhioni pieni di febbre sotto lunghi capelli neri, e colle labbra che tremavano.

Quel giovane, vestito come tutti quei poveri, teneva nella mano destra — quella che non aveva toccato la mano di Genovefla — stretto nel manico, un coltello, di cui Genovefla in corse il luccichio.

— Voi non mi conoscete, — disse ancora quella voce, che alla giovane parve delicata come una carezza inattesa; — ma io vivo cogli occhi sempre levati su di voi! Io vi seguo dal fondo della mia miseria! Vi amo e voglio difendervi! E se quell'uomo si avanza, gli pianto questo coltello nel cuore!

Genovefla rabbrividì, ma si sentiva rassicurata, difesa. Ecco i soli protettori che ella aveva in quella folla; una donna e un fanciullo.

Vi mancava Bob; un vecchio.

Tom Black si avvicinava verso la francese, ma prima del coltello di quel giovane pallido egli doveva incontrare il braccio disteso dell'alsaziana.

Gramigna lo afferrò per il colletto e non lo lasciò più, sebbene il pugno terribile del pugillatore fosse piombato su quel'o di lui a cercare di farlo lasciare la presa.

E ora le grida, i sorrisi, le facezie, ricominciavano in quella folla avida di spettacoli e curiosa di assistere ad una nuova lotta. I frizzi partivano come razzi. Si facevano scommesse. Quasi minori in cenci scommettevano come i *gentlemen* al Derby.

— Un *penny* per l'alsaziana!

— Tre *pennies* per il nostro Tom!

— Urrà per Gramigna!

— Per Tom Black l'invincibile, urrà!

— Audiamo, — urlavano le donne, — coraggio, Gramigna! Mordilo al naso!

— Una pedata nel ventre alla straniera, Tom Black!

L'alsaziana sentiva e rideva, tenendo sempre il pugillatore all'estremità del suo braccio di colosso. Cercando di scuotere, alla colpi la mascella di quell'uomo, indolenzita dai colpi di Toby Summer, e strappò al visettore un grido di dolore e di rabbia; e quasi subito al vide Tom liberarsi così bruscamente dalla stretta dell'enorme donna e minacciarla con bestemmie tanto terribili, che si diceva:

— Senza dubbio, Gramigna adesso è accoppato come un toro!

Ma nel momento in cui questa strana scena stava per divenir tragica, diventa comica, comica in una maniera funebre. *Mistress* Black accorse, piangendo, gridando:

— Mio marito! Mio marito! Mio povero marito!

Ella si gettò tra suo marito e l'alsaziana, si attaccò a lui, lo scongiurò di rientrare nella bettola, e lo circondò così bene colle sue braccia, che l'avrebbe infallibilmente esposto ai colpi di Gramigna, se Gramigna avesse voluto colpirlo. E un grande scoppio di riso, di quel riso gutturale e coloniale che è il riso inglese, il riso di Falstaff, s'innalzò tutto ad un tratto tra gli spettatori.

— Che il diavolo si porti via le donne! — esclamò Dick. — Stanno sempre di intesa fra loro come i demoni in maggio. Senza quella lì, che bel colpo avrebbe ricevuto l'alsaziana! un colpo da maestro!

Il pallido giovane che poco fa mormorava quelle parole di terribile devozione all'orecchio di Genovefla, aveva approfittato del trambusto per spingere la giovane fin nella capanna del vecchio Bob, aperta rapidamente, e Tom, non vedendo più che l'alsaziana innanzi a lui, alzò le spalle, partì la sua collera contro sua moglie e se ne andò lanciando delle minaccie furiose verso la casa di Genovefla.

— Urrà per Tom Black! Urrà! — urlava nuovamente la folla ingannata.

Il campione voltava allora verso di loro il suo viso divenuto nero dal pugni, e, con collera:

— Via dunque, — diceva egli, — vale proprio la pena di rompere i denti a Toby per venire qui a farsi dare una lezione da una donnicciuola! Andiamo! camminate, *mistress* Black! E non dite una parola, altrimenti voi la pagherete per tutti!

— Non dirò niente, signor Black, e ho anche preparato delle compresse per...

— Delle compresse! Siete pazza? Delle compresse per aver preso dei buffetti! Mi laverò il viso col brandy, ecco tutto. E offro un bicchiere di gin a tutti i miei amici!

Tom era giunto, con una parte della folla, alla porta dell'*Ascia* ed *Ancora*.

— Olà! — disse egli sulla soglia — entrate voi altri! È Tom Black che regala! Tre grogniti per

gnini con una spesa di circa quattro lire al cittare e rilevare errori gli apprezzamenti di coloro i quali affermano che pel catasto piemontese si spesero 18 lire pel solo rilevamento.

ESTERO

Austria e Italia nella questione orientale.

Vienna, 27 novembre.

(Dix) — I giornali son da ieri mattina in pei carichi di ammonizioni, di consigli, di tutto quel che volete al principe Alessandro perchè accetti ad una sospensione di ostilità. Le avvertono con premura commovente che l'onor militare suo e del suo popolo è già splendidamente soddisfatto; ch'egli si trova già in quel territorio serbo in cui solo, rispondendo alla Turchia, disse voler parlar di armistizio; che egli si va allontanando dalla sua base e però va incontro proprio alle medesime difficoltà ond soggiacque l'esercito serbo; che questo — trattandosi ormai, non più di una invasione, ma di una difesa del territorio nazionale — potrebbe, con improvviso ardore, fargli pagare care le vittorie di cui si dovrebbe invece prudentemente accontentare. C'è proprio, come vi dico, da sentirsi venire le lagrime agli occhi; quanto senno, quanta moderazione, quanta gelosa cura dell'onor guerriero della Bulgaria! Anche qui, dunque, gli uomini son migliori d'assai della loro fama.

C'è, d'altro canto, un *però*: all'Austria preme che la Serbia, s'è già stata vinta, non sia oltre misura avvilita. La posizione di re Milano è già assai difficile; i ministri credono offrirgli il mezzo di salvare sè e la politica austrofila consigliandogli di continuar la guerra. Ora, potrebbe ben essere che tanto [illegible] calore per l'armistizio non fosse che calore per un trastullo alla Bulgaria. L'armistizio non condurrebbe alla pace; sarebbe agio ai capitani serbi di raccogliersi, di mettere insieme un piano di guerra più felice, di riordinare le truppe, e al Governo di conchiudere un nuovo prestito, poichè del primo ogni non dovrebbe rimanere che un pajo di milioni, se non è vero che la *Länderbank* n'ha spediti di mercanto altri cinque. Un armistizio di questa fatta — ideale per la Serbia e per coloro che forse di sotto mano glielo consigliano — potrebbe essere la rovina della Bulgaria, che non può tener sulla inazione i volontari della Rumelia.

∴

Che farà l'Austria, dato — e questo è assai più probabile — che la pace si concludo sigillando le imponenti clausole della Serbia? Se Milano può cadere e non cadere; cada, però, o non cada, una cosa è certa, che il popol suo — già avverso in massa all'influenza austriaca — tanto più l'avrà in odio in quanto vedrà che esso non l'ha salvato nel giorno dei maggiori pericoli. È vero che, come v'ho detto ieri, da Belgrado non si domandava a Vienna se non di avere le mani libere; ma quale alleato si ricorda del poco chiesto ed avuto quando ha bisogno del molto più? Non vi è che una voce a chiedere che, riguardo alla Serbia, l'Austria sia preparata a tutto: è la voce del *Pester Lloyd* il rimanente della stampa o non si è ancora rilevato dallo stupore, o non arrischia di esprimere il proprio giudizio.

È un momento grave per l'Austria-Ungheria; dall'infirma che assumerà ora la sua politica dipenderà *forse* il carattere dei suo avvenire, poichè *forse* dagli avvenimenti di questi ultimi giorno dipende che il celebre *Drang nach Osten* (spinta verso Oriente) diventi una realtà o rimanga come pura e semplice aspirazione sorta da una condizione di cose già sorpassata, e che invece si credeva potesse durare indefinitamente, a discrezione propria. Non crediate che non mi accorga di tornare su cosa già accennatavi ieri; ci ritorno poichè mi pare degna di considerazione, e perchè anche la politica del nostro paese (quando il nostro paese ne abbia una) vi è più connessa che non paia o si creda. Il fatto della resistenza dei Bulgari a Slivnitza può avere ben altro che una semplice importanza militare locale o una pura importanza diplomatica; può avere qual molto di più che si chiama una importanza storica; può obbligare tutti a vedere una « questione d'Oriente » assai diversa da quella che si era avvezzi a vedere dal giorno in cui il trattato di Parigi la confidò per le ambizioni, per le cupidigie, per i timori, per le gelosie delle cosidette « grandi Potenze. »

∴

Fino a quindici giorni addietro la regione balcanica appartenevo, in una specie di cattezzi diplomatica, all'Europa; l'Europa non dubitava un momento di non potere, sul che fosse d'accordo, farvi quanto le fosse piaciuto: pensi e popolazioni erano come materia spugnosa nelle sue mani, pronta ad assorbire le forme che a lei fosse interessato di darle. La rivelazione di Slivnitza prova che, dopo tutto, può ben darsi che i Balcani siano de' popoli balcanici, e che questi abbiano la coscienza di ciò che il territorio appartiene a loro, e che hanno una certa misura di diritti ad accomodarsele come loro talenta, e che mentano la volontà di esercitare questo diritto; la « questione d'Oriente » ha de' nuovi inaspettati fattori: i popoli di cotesto Oriente. La inimicizia bulgaro-serba non sarà, certo, eterna; durerà forse assai poco, per far posto magari ad una alleanza, una volta che il sangue e l'affermarsi di un nuovo forte nucleo provi a tutto l'insieme dei popoli balcanici ch'essi, appunto, tutti insieme, rappresentano una unità capace di tener in freno così la ingordigie del Nord come quelle dell'Occidente.

Non è neppure improbabile che oggi l'Austria e la Russia, colte dalla medesima disillusione, si trovino, per effetto di questa, più veramente d'accordo, nel loro intimo, che non lo fossero prima coi baci e gli abbracci de' loro monarchi. Perdonate il poco riverente paragone, ma debbono sentirsi nel caso di due gentiluomini disposti a vedere l'ora sull'orologio di un vicinante, che parevo addormentato, e che invece si sveglia e li caccia ambidue. Ognuno di loro sognava un Oriente a sua immagine e somiglianza, e si trova di faccia ad un Oriente che vuole e non appartenere a se medesimo. Se non si metteranno d'accordo, quanto ancora c'è di Turchi in Europa cesserà di essere turco, ma per non diventar nè austriaco, nè russo.

∴

Quando si creda questo, parrà inevitabile che l'Austria-Ungheria debba ponderar bene la situazione, ma risolversi presto alla sua nuova politica. Disgraziatamente, dove non tanto razze, e tanto tradizioni, e tanto aspirazioni, e tanti timori, è difficile, forse impossibile, lo scegliere un indirizzo che accontenti tutti. Paion d'accordo solamente Tedeschi e Magiari; ma non d'accordo solo nel desiderare un Oriente in condizioni ormai impossibili; un Oriente nelle condizioni fattegli dal trattato di Parigi e da quello di Berlino; un Oriente in conserva, perchè, non potendolo dominare l'Austria, non lo domini neanco la Russia, e, nello stesso tempo, non si domini da se stesso, per non creare difficoltà terribili ad una monarchia la quale accoglie tante forze di elementi slavi.

Tedeschi e Magiari non vorrebbero che questi elementi (che rappresentano in numero già quasi la metà della Monarchia, e in fatto sono assai più) facchè fra loro vi è il legame di razza che manca a tutti quelli dell'altra metà) si accrescessero di nuove reclute; e pur non vorrebbero nemmeno che cadessero sotto la sfera dell'influenza russa. Ma — poichè non par più sperabile che duri la condizione precaria « di conserva » in cui si trovavano finora — è giunto forse il momento di scegliere, e se non si sceglie sarà passato per non ritornar mai più. Le voci di maggior ragunata s'elevano dall'Ungheria, la grandezza morale del cui popolo si può dir quasi che venga dal carattere tragico del suo destino. « L'Austria — diceva il 4 di questo mese a Halmi il Gyorgy — può scomporsi ne' suoi elementi collegati insieme dalla vicenda storiche; ognuno di quegli elementi troverà il suo solo della famiglia in cui ritornare. *Noi soli viviamo e moriamo su questa terra*, non *tanto come singoli individui, non tanto come Stato, ma pure come nazione, come Ungheria; per altri c'è posto altrove, per noi non c'è, fuor di qui, più posto in nessun luogo.* » È vero, e di una verità che fa fremere.

∴

Quando io legga nei giornali di qui la conferma continua di ciò che la politica nostra è tutt'uno colla politica de' due o de' tre Imperi, mi domando se questo solo non basti a provare che non è una politica di nessun genere. Se le cose stanno come non soltanto a me par di presentire che stiano, l'Italia — di cui si è sempre detto che l'interesse suo, rispetto alla questione orientale, consiste in ciò, che *la sciolgano per loro conto e in via graduale, le stesse popolazioni orientali*, — l'Italia si troverà proprio ad aver seguito ed appoggiato un indirizzo che stava *agli antipodi con quel suo interesse* e con *quel suo programma*, e che non è fallito se non perchè le ragioni della storia, per nella incoscienza de' popoli giovani e rozzi che se ne fanno istintivamente ministri, prevalgono infine su qualsiasi artificio di politica da Gabinetto e su qualunque garbuglio di diplomazia. Non poter vedere di buon occhio e quindi combattere di mettersi la tenuta e col potente affermazione della razza bulgara, potrà e potrà ancora essere per l'Austria-Ungheria una crudele necessità; *per l'Italia non potè e, dato che confinasi, non potrà esser che una inutile barbarie, tanto più inutile in quanto è contraria a veri interessi suoi, tanto più barbara in quanto nega ad altri quello che ha voluto per sè*; poco men che ridicolo, infine, perchè è certo che non raggiungerà lo scopo. Allerati in piedi... ma bene; ma allerati supini!?

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Un cardinale milionario. — Venne aperto il testamento del cardinale Panebianco: egli lascia in contanti di un milione di lire.

Ricevimenti in casa Robilant. — La contessa Robilant tenne sabato alla Consulta il primo ricevimento invernale.

Vi intervennero i capi delle missioni estere con le loro signore.

BOLOGNA.

Le bische di via Farini. — L'altra sera il delegato di Questura, signor Mantovani, si presentò in via Farini, N. 23, al cancello di un noto club, rasentando l'aria di un forestiero e di un *habitués*, e chiese d'entrare.

— La parola d'ordine?

Il delegato la dice sentir subito, e gli sono, quasi per incanto, dischiuse tutte le porte.

Passa per molte sale, e si trova davanti a un tavolo col tappeto verde e la lamosa roulette.

Si vedevano dei biglietti da mille, ma il giuoco era poco animato.

Il nuovo arrivato para ai interessi a passare, ma a un tratto si sbottona, come l'incognito del *Duo sergenti*, e grida:

— Fermi tutti, in nome della legge!

Tableau!

Si fanno perquisizioni su tutti i presenti, si chiedono le loro generalità, e si arrestano il tenitore della bisca, il banchiere e il croupiers, certi fratelli T.

VIGEVANO.

Il comm. Cotta Ramusino sospeso. — Il Tribunale, dopo sei giorni di pubblico dibattimento nel processo contro l'avv. comm. Cotta Ramusino Lorenzo, già sindaco di Mortara e presidente del Consiglio provinciale di Pavia, sentite le spiegazioni e le osservazioni della Difesa, rappresentata dall'avv. Tommaso Villa e dagli avvocati Robotti Giovanni Battista e Veglio Baldassini, emanava la sentenza che concludeva col non farsi luogo a procedere.

SICILIA.

(Nostre lettere part.colari. — 27 novembre).

Funicolare. — *Palermo* — Finalmente dopo aver visto passeggiare in su ed in giù i vagoncini della ferrovia funicolare, ne fu data l'inaugurazione per domenica, 3 dicembre prossimo. La colonnetta in ferro, benchè in opera si presentino solidamente costrutte, non senza qualche grandiosità nelle parti principali.

Il ritardo nell'aprire all'esercizio questa ferrovia ne ha fatto perdere il prestigio nel pubblico, il quale trova che la stazione nel piano è collocata in sito troppo remoto e nascosto, giacchè molti continueranno a preferire le vecchie e ripide strade per salire al Piano.

Per agevolare l'accesso alla stazione si stanno redigendo i progetti per allacciarla con una tramvia a cavalli con quella della ferrovia di Santità. Questa tramvia, l'Ingrassa e la direzione della funicolare vorrebbero farla passare lungo la via principale, cioè Umberto; parecchi consiglieri, invece, bramano la quella ingombri ed inconvenienti, preferirebbero il tracciato della tramvia lungo la più larga, più comoda e più deserta via Garibaldi, parallela alla via maestra. Il che gioverebbe a distribuire un po' più equamente il commercio e il movimento cittadino.

Ma anche questa tramvia non è abbastanza lunga da potervene ripromettere considerevole vantaggio.

In capo alla funicolare fu costruito un ampio edificio, di cui il primo superiore costituisce un nodo dell'Circolo di lettura e di conversazione di Sicilia alta. Se non che un'idea fantasma è sorta in capo a chi regge le sorti del Comune.

Guerra d'assedio. — Si è pensato che quell'edificio, con lunga spesa, può adattarsi a sede della locale Corte d'assise, di cui Sicilia è da anni priva, per aver dovuto cedere i locali, una volta sono preparati, alla Società professionale.

La città ha verso i Comuni del circondario l'obbligo, se non giuridico, morale di provvedere una sede a questa Corte, perchè i Comuni hanno locato il loro immobile in quale spese terrazze frastagnate. E in, perciò le carceri, nell'ampio salone costruito, in sede novabile comodo e soddisfacente.

La numerosa corte forense, che vede intanto crescere gli affari emigrando qualche merlo e qualche più raro assilone, vedrebbe di buon grado risparmiata qui la Corte d'assise.

Ad ogni, per troppo, il circondario lamenta sufficiente materia d'occupazione.

SUSA.

(Nostre lettere part.colari. — 27 novembre).

Disgrazia del postaggio. — Ieri da Susa il ultimo è scorso temporale, sull'altipiano del Moncenisio il freddo è intenso e fa, che la superficie del lago è gelata.

Un furiere dei bersaglieri, che è di guarnigione lassù, per ammazzare il tempo, dopo il mezzodì del 25 andante volle percorrere il lago in slitta. Ne cominciò una alla meglio e quindi se ne andò a scivolare sul lago.

A un dato punto, in superficie del ghiaccio cede, il furiere col suo veicolo cesso nell'acqua. Alcuni bersaglieri che videro la catastrofe, corsero tosto in aiuto del loro superiore; ma uno di essi, certo Ambrosio Giuseppe, più arrischiato degli altri, è pare inghiottito dall'acque che tosto si richiusero sul sbilancio. Accorsero altri pel due salvataggi. Intanto prima un carro di fieno, lo si ferma, si prendono le corde e si gettano al furiere, il quale non ha forza per tenere la cima. Un soldato si getta in acqua e giunge ad afferrare il furiere pei capelli, e alla meglio lo condusse a riva, da dove, sul carro, viene avviato alla caserma. Lungo la via la bella di fieno, su cui era il furiere, ribalta ed il cast'ufficiale pure; ma, raccolto, viene portato alla caserma, dove, assistito con premura cure, è ora sano e salvo. Ma il povero Ambrosio, invece, rimase vittima della propria filantropia, perchè, dopo inutili sforzi, venne rassegnato a disperare.

ROMAGNANO SESIA.

(Nostre lettere particolari — 26 novembre).

Tentato suicidio. — Il giorno 25 corrente, nella cascina delle colline di Gattinara, e nella località denominata S. Lorenzo, alcuni contadini, che colà lavoravano, sentirono una voce che chiamava soccorso accompagnata da vari gemiti; corsero tosto e videro stare a terra, con una rivoltella a poca distanza, un individuo d'aspetto agiato immerso in una pozza di sangue. Corsero a dar avviso, e giunse sul sito diverse persone, il ferito venne riconosciuto per certo D. C., recente al Collegio Carloni, di Romagnano-Sesia. Venne immediatamente trasportato a Romagnano-Sesia dove gli fu medicata la ferita, prodotta dall'esplosione di arma da fuoco carica a palla, al lato sinistro del cranio. Si dispera salvarlo.

Varie versioni corrono circa il movente che spinse il disgraziato a sì disperato proposito.

Il dottor cav. FILIPPO CARLO GALLO

R. osservatore del vaccino per le antiche provincie e la Lombardia, è morto, colpito da crudele malattia acuta, l'altro giorno in Adria dove era stato mandato in missione dal Governo.

Il Carenzi, medico distinguissimo e uomo di cuore, è morto sulla breccia. Era stato mandato in Adria per vincervi l'infezione vaiuolosa, come l'anno scorso aveva vinto quella di Chioggia. Apostolo infaticato, pertinace, convinto e benemerito della vaccinazione, lavorò sempre, anche in mezzo a lotte non sempre leali, sicuro di sè e coll'idea umanitaria e santa di rimetter mile.

Il Carenzi con metodi suoi ebbe il merito grandissimo di aver saputo preparare e conservare il miglior vaccino che si conosca; a Londra, a Buenos-Ayres, in Assab, il vaccino Carenzi si mostrò superiore ad ogni altro.

Il Carenzi non badò mai a sacrifizi personali, nè a sacrifizi economici, non sostenuto che a parole da chi avrebbe dovuto far rispettare la legge, egli impegnò il fatto suo e continuò a far trionfare la santa istituzione di Jenner ed i suoi metodi eccellentissimi.

Il Carenzi lasciò diverse pubblicazioni di molto pregio, studi inediti di grande importanza, un nome rispettato ed una memoria benedetta.

Il Carenzi era nativo di Finale, venne giovane medico a Torino, e portò nell'esercizio della sua arte e nel disimpegno della sua missione, tutta la sua elevata intelligenza e tutta la sua esemplare attività ligure.

La vita del Carenzi fu tutta spesa a vantaggio dell'umanità. Lode ed onore al glorioso estinto.

Dott. G. S. Vial.

Arti e Scienze

Lunedì, 30 novembre

★ **La *Mignon* al Carignano.** — A giudicare dall'infallibile termometro della prenotazioni di posti nel registro del botteghino, la serata d'oggi sarà la più brillante di quante ne abbiamo avuto nella stagione.

Lo spettacolo veramente lo merita, e la circostanza, data la comparizione di una grande artista, nostra concittadina, appare mai udita fra noi dopo che null'altro in carriera, ornata nascere l'interesse musicale della serata.

Mignon è uno degli ultimi lavori di Ambroise Thomas, che, nato a Metz il 5 agosto 1811, ed entrato nel difficile arringo della composizione melodrammatica nel 1837, è ora una delle più meritamente stimate autorità della Francia, e da quindici anni è direttore del Conservatorio di Parigi.

Mignon, rappresentata la prima volta il 17 novembre 1866 con un successo strepitoso, comparve sulle scene del nostro Regio nel gennaio 1870. Ne furono interpreti la signore Bennati, Debellion e Trevez, ed i signori Rampini e Zucchelli.

Frutto d'un colpevole amore, Mignon, la misteriosa fanciulla abbandonata dai parenti, viene rapita dai giocolieri di picaro. Guglielmo Meister ne sente pietà, la riscatta e la prende al suo servizio. Mignon s'invaghisce del suo benefattore, e la sua parola ne infantile, ma impressa da un affetto profondo più che l'età nei comporti, si volge al passato ed alle memorie confuse dell'Italia sua patria. Dopo varie vicende, Mignon con Guglielmo ritorna in Italia e nella casa ove nacque, riscuote il padre suo Lotario e spira ai suo benefattore.

La leggenda di *Mignon* abbia ad illustratori nientemeno che Volfango Goethe ed Ary Scheeffer.

Musicalmente, *Mignon*, se non è l'espressione più completa degli intendimenti del Thomas, è però lavoro di alto ed incontestabile merito, ma per il valore generale reso fallosamente, per la copia della melodia, per l'eleganza della forma, per la nobiltà dello stile, per l'accuratezza dei particolari, per il lavoro contrappuntistico sepirato, per lo strumentale, che è un gioiello da capo a fondo.

L'attuale riproduzione ha elementi tali che ne assicurano il più completo risultato, ed una protagonista, mi sia permesso di dichiararlo oggi stesso, eccezionale, forse unica oggidì.

Domani ne discorreremo più ampiamente.

Valetta.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Si annunzia per domani la ripresa della signora Elisa Volly Rokoretzoff, l'applaudita Ulrica del *Ballo in maschera*.

★ **Teatro Alfieri.** — Stasera ha luogo la beneficiata della signora Isabella Paoli-Bonazzo col *Bonaccorso*, di Sappè.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia Tessero darà stasera la sua ultima recita a questo teatro.

★ **Teatro Rossini.** — La beneficiata dell'artista Tancredi Milone, annunciata per questa sera, promette di riescire attraente.

Si rappresenterà la nuova commedia in due atti dell'avvocato G. Tarenzi: *Gallina e Gallinaio*, scritta, anzi improvvisata, espressamente per il bravo attore e condirettore della Compagnia La Torinese, e la commedia in due atti dello stesso Tarenzi: *I parti* (30ª replica a richiesta).

Dopo la prima commedia, la signorina G. Milone canterà una *Barcarola* del maestro L. Bonamori.

★ **Un concerto in prospettiva.** — Annunciamo volentieri che la stagione dei concerti si aprirà con una interessante serata musicale che avrà luogo domenica 13 corrente dicembre nella *rotonda* della scuola Vincenzo Troya, dove abitualmente dà le sue esercitazioni l'Accademia di canto corale.

Il concerto sarà strumentale e vocale, e vi piglierà parte il fior fiore dei nostri strumentisti; ed oltre al programma vario ed interessante, merita particolare favore la circostanza che esso è a totale beneficio della *Cassa pensione tra gli artisti musici*, istituzione sorta pochi mesi addietro, ma già bene avviata e che speriamo saper presto solidamente stabilita, come quella che risponde ad un bisogno sentito vivamente e ad uno scopo veramente filantropico.

Pubblicheremo a suo tempo il programma; fin d'ora però speriamo che il Comitato della Cassa pensioni sta attivamente trattando il concorso di artisti eccezionali, e che il concerto sarà diretto dal M° cav. Bolzoni, il quale a questo scopo anticiperà la sua venuta a Torino, ove giungerà appena finito lo spettacolo del Comunale di Bologna, dove fu chiamato a surrogare Mancinelli e dove con plauso generale soddisfece all'avuto incarico.

★ **Una dottoressa in lettere.** — Il 29 novembre nell'aula magna della nostra Università, davanti a numeroso e scelto pubblico, la signorina Nella Bocci da Casale Monferrato subì felicemente l'esame di laurea, con cui venne laureata dottoressa in belle lettere.

Al suo uscire dall'aula, fu accolta da unanimi applausi degli intervenuti, encomiati così la gentile signorina che coi suoi studi dà tanto lustro alla educazione della donna in Italia.

CRONACA

Lunedì, 30 novembre

☞ **Un atto illegale.** — Ci viene narrato quanto segue:

« Il dì 28, per mezzo di un inserviente della Direzione dell'Istituto per le figlie dei militari, un povero padre, residente in Torino, riceve una lettera del presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto, con avviso inaspettato che la sua figlia unica, convittrice alla Villa della Regina, era licenziata per mancanza di attitudine a seguire i corsi del programma e con invito ai genitori di ritirarla per la fine del mese. Ma quando la lettera con tale sentenza giungeva al padre, alle ore 8 pom., la fanciulla era già uscita dall'Istituto e partita da Torino col treno delle 2,50 pom., condotta via dalla madre, che è separata dal marito.

« Il padre che, investito della patria potestà, aveva chiesto e ottenuta l'ammissione della figlia, aveva pagata la retta anticipata e il corredo, e presentata la fanciulla al Convitto, passò la giornata nella adiacente Direzione dell'Istituto in via Roma, alla Villa della Regina oltre Po, da questa alla stazione ferroviaria e negli uffici di Questura e alle stazioni telefoniche; ma alla Direzione dell'Istituto in via Roma non ebbe che indizi vaghi dal segretario, che solo lo ricevè alla Villa della Regina non fu ricevuto che dal portiere, il quale non seppe dire altro senonchè la fanciulla era uscita con la madre; il telefono della Villa della Regina alla sera non rispose, e solo al mattino seguente il padre seppe che la fanciulla non era tornata in Convitto, e con permesso della Direzione era stata accompagnata alla madre, venuta segretamente da altra città, ed ottenuta la figlia, a colpo sicuro, era subito ripartita con la fanciulla.

« Tutto ciò avveniva mentre alla Direzione dell'Istituto era noto che, secondo i patti stipulati nel verbale di separazione legale fra i coniugi, se la fanciulla non avesse potuto rimanere al Convitto della Villa della Regina, i coniugi dovevano accordarsi per scegliere altro Istituto in Torino, e se l'accordo non era possibile, al presidente del Tribunale era riservata la scelta per un Convitto sempre in Torino, ove risiede il padre. »

Stando così le cose (e abbiamo buon motivo di credere che così realmente stiano) l'ufficiale delle Figlie Militari avrebbe fatto cosa assolutamente illegale, che sarebbe già poco tollerabile se fosse stata fatta in un Istituto privato, ma che diventa assolutamente imperdonabile in un Istituto che deve la sua fondazione a pubbliche sottoscrizioni, al Governo, al Municipio e ad altri Corpi morali, e che perciò ha degli obblighi speciali verso il pubblico.

☞ **I premi dei sigari.** — In seguito alla legge votata a spese battute dalla Camera, oggi è andata in vigore la nuova tariffa sui tabacchi.

I Toscani e i *Cavour* da 6 pezzi e 6 (15 per due sigari) — I Toscani e *Cavour* da 8 pezzi a 10 — I *Virginia* e *Romani* da 10 a 12 — I *Madera* e i *Manglicli* da 15 a 16 — quelli di qualità superiore rispettivamente a 20, 25 e 30 centesimi.

Il *Maglicani* da 5 centesimi a 6.

Avremo poi un nuovo sigaro: Deputati, da 5 centesimi, che sarà posto in vendita nel 1886, quando, cioè, sarà bene stagionato.

☞ **Temperie dell'America.** — L'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica:

« Una violenta burrasca centrale dal sud di Terranova continuerà probabilmente la sua traccia a nord-est, producendo venti non furiosi sulle coste britanniche non perturbazioni della temperatura in Francia e in Norvegia. »

☞ **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

— *La Novella, Società di mutuo soccorso per operai d'ambo i sessi.* — I consiglieri e le maestrine del Consiglio scolastico e del Consiglio nuovo elette sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì, 1° dicembre, alle ore 9, onde addivenire all'elezione del presidente per la gestione 1886.

La Direzione ritiene superfluo qualsiasi eccitamento in proposito, poichè ogni singolo socio debb'essere convinto dell'importanza di questa nomina, da cui dipende in gran parte il benessere e il progredimento della Società.

— *La Provvidenza, società fra i parrucchieri di Torino.* — Il sottoscritto avvisa tutti i colleghi di Torino, che ancora non hanno preso di questo sodalizio, che con deliberazione del Consiglio generale dello 27 ottobre u. s. viene concesso a tutti i colleghi che non hanno compiuti i sessant'anni d'età, d'inscriversi ora, col pagamento di sole L. 3 per diritto di ammissione.

Questa concessione è durature sino al 30 aprile 1886; trascorso tale termine, resta sempre in vigore la tavola proporzionale come all'articolo 5 del regolamento sociale.

Per la Direzione

Il presidente: Romano Antonio.

☞ **Ladro inseguito.** — Ieri sera nella via delle Orfane alcuni cittadini inseguivano un individuo che dicevano avesse rubato poco prima il portamonete ad una signora in via Garibaldi.

Una guardia urbana, informata di ciò, diede subito la caccia al drittorno, che raggiunse presso la casa n. 6.

Il signor Chiara Federico narrò di avere egli stesso raccolto da terra un portamonete gettato dal ladro, e di averlo consegnato alla signora alla quale era stato rubato.

La guardia aliora condusse l'accusato in Questura, dove si qualificò per F. Michele, d'anni 27, falegname.

☞ **Un furto sanguinoso.** — Due guardie urbane condussero alla Questura certo Tonda Battista, d'anni 53, contadino, da Verolengo, perchè, sospettosi assassinato, chiederà Palermina ai passanti sul Corso Vittorio Emanuele II.

☞ **Rissa e coltellate.** — Ieri sera, verso le ore 6, sullo stradale di Lanzo in prossimità al cascinale Peyrot, alcuni giovinastri impegnarono rissa fra di loro, e uno di essi, Albri Giovanni, d'anni 17, riportò una ferita di coltello al braccio sinistro. Venne medicato dal dott. Ghivardi.

Piccola posta.

Mrs. Giuseppina Lutzis-Rossa, New-York. — L'Amministrazione del Credito Torinese è così composta:

Chiesa comm. Michele, presidente

Bensimbello cav. Giovanni, vice-p.

Monti cav. G. B., segretario.

Charbonnier cav. Giulio, contabile-cassiere delegato.

Amministratori: Bianco Teodoro — Cora cav. Camillo — Soldati cav. ing. Vincenzo — Tesauro cav. Alessandro.

Sindaci: De Regibus cav. Federico — Lobis Saverio — Martini cav. Giuseppe.

Sindaci supplenti: Bonetti cav. Pietro — Sella Roberto.

LUIGI ROUX, direttore
FERRERO ED ROUX, editori

Luigi Casati col massimo dolore partecipa agli amici e parenti la morte del fratello

Nobile ALESSANDRO CASATI

Colonnello di Cavalleria

Ufficiale degli Ordini del SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia, ecc., ecc.

avvenuta il giorno 29 novembre alle ore 6 antimeridiane.

Per espresse volontà del defunto non vengono fatte partecipazioni individuali.

I funerali avranno luogo il giorno di lunedì, 30 corr., alle ore 10 1/2 ant., partendo dalla casa, via Monferrato, 52, alla Parrocchiale di Santa Maria della Pescheria, indi al Cimitero monumentale, per essere poi la salma trasportata nel sepolcro di famiglia in Moggio. 3187

PORCELLANE GINORI

DIFFIDA.

Da qualche tempo pervengono alla **Manifattura Ginori** numerose lagnanze di particolari i quali hanno fatto acquisto presso laloni negozianti delle rispettive città di oggetti con segnatovi si accennano essere appunto pezzi a contatto con sostanze acide, ovvero frantumati si mescano con riserva. Ora, dall'esame dei pezzi pervenutile per essere rimpiazzati, la Manifattura Ginori ha potuto constatare che siffatti prodotti non appartengono alla propria fabbrica, ma provengono invece da alcune fabbriche estere, le quali hanno tentato d'imitare goffamente i modelli e le forme delle porcellane Ginori, massime nelle pitture leggere e mano grave, così accreditate per eleganza di segnoma e per solidità.

Però cotali falsificazioni sono assai facili a riconoscersi per molti riguardi, ma segnatamente per quello che dimostra a colpo d'occhio la loro somma *friabilità*, vale a dire la qualità della materia onde quelle porcellane sono fabbricate, la quale, nell'intento di raggiungere una malintesa economia di spesa di fabbricazione e di cottura, essendo composta eccessivamente vitrea, rassomiglia, negli oggetti di minor spessore, quasi ad un vetro opaco, mentrechè ad una composizione di vera e propria porcellana dura. E ciò in ragione di tale sua mancanza di resistenza, rende altresì riconoscibili gli oggetti che non vi fabbricano, per i compiegamenti e per le sensibili deformazioni che presentano, massime negli orli e fondi dei piatti.

La Direzione della Manifattura Ginori, mentre deplora vivamente la malabile con la quale si tenta di trarre in inganno i consumatori di porcellana in Italia, stima suo dovere di portare a conoscenza del pubblico quanto sopra, non tanto a tutela della reputazione dei propri prodotti, quanto, e più specialmente, per porlo in guardia contro affatto mistificazioni.

La Direzione della MANIFATTURA GINORI.
3000

GENERALE OPINIONE

(Vedi cenno in 4ª pagina). 3000

Leggete in quarta pagina l'appendice: LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

TEATRI.

Lunedì, 30 novembre 1885.

NUOVO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Vienna. Gelosie. — Isabella. — Abbasso la fame.*

ALFIERI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore I. P. Belmonte. — *Due cani.*

BALBO. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — Serata d'onore del brillante T. Milone. — *Gal l'a Gi-ioni.* — *I parti.*

DADINI, ore 8 1/2. — *Mimica.*

PIANCIANELLI (Marionette), ore 8 1/2. *Il giro del mondo in ottanta giorni.* Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle 2 si danno rappresentazioni.

ARMONIA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 2 ant. all'imbrunire si esegue la scelta della *Battaglia di Solferino*. — Il Cervino. *La visita di Garibaldi ai colerosi di Napoli.*

Stato civile.

TORINO — 28 NOVEMBRE 1885.

NASCITE 31: cioè maschi 21, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Rosselli Luigi con Rivetti Teodora vedova Bourlot — Colegnallo Giovanni con Nibbi Teresa — Ciaretti Francesco con Nicolino Teresa — Corpo Giuseppa — Consiglio Michele con Bellerudo Delfina — Mancelli Domenico con Bianchi Maria — Re Natale con Bertaglio Luigia — Calcago Gaetano con Amedeo Maria — Riva Bartolomeo con Mercario Giuseppa — Rocchetti Vittorio con Bazzaglioco Francesca — Verchi Carlo con Lesigo Emilia.

MORTI DENUNCIATI. — Ferro Teresa nata Vesco, d'anni 79, di Usseglio — Brunetti Edvige nata Cola, id. 63, di Biella, possidente — Cocirano Camillo, id. 36, di Fossano — Marchesi Maria Luigia, id. 65, di Pavia — Giachino Domenico, id. 63 di Cumiana, contadino — Norvis Giuseppe, id. 26, di Torino, fabbro-ferraio — Chiambo Pietro, id. 55, di San Benigno, stallaro — Balani Maria Teresa nata Bollito, id. 70, di Grugliasco — Rejsand Augusto Vittorino, id. 47, di Barisano, guardia daziario — Amé Giacomo, id. 24, di Cumiana, agricoltore.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 27 Nov. 1885 — *Alta centrale di Parigi.*

La forte barrasca della Bretagna si è propagata verso l'est.

Il vento sulla sua violenza di ovest sulla Manica, di SE. sul mar del nord; una tempesta di neve imperversa in Danimarca, e venti burrascosi soffiano sul golfo di Guascogna.

I venti sono deboli sul Mediterraneo.

Un'area di forti pressioni copre la Russia (Mosca 771mm.).

La temperatura è stazionaria sull'ovest ed al sud d'Europa, mentre rimane bassa al nord-est.

Italia — 27 Nov. 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro sulla, pioggie moderate al sud del continente, neve sull'Appennino centrale, pioggerella qua e là al nord, venti freschi ed abbastanza forti del 4° quadrante in Sicilia, deboli intorno al ponente altrove. Stamane cielo nuvoloso o sereno al nord generalmente sereno al sud del continente, deboli e variabili altrove.

Barometro leggermente depresso a 765mm. sul golfo di Genova, a 764 in Sicilia.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed altrove il 27 Nov.

	Massima	Minima
Haparanda	— 5.0	—21.0
Stoccolma	— 3.0	— 6.0
Christiansund	+ 2.0	— 2.0
Copenaghen	+ 2.0	0.0
Valenza	+12.6	+ 7.2
Varsavia	+10.0	+ 4.1
Bruxelles	+12.1	+10.9
Amburgo	— 1.0	— 3.0
Clausthal	+ 3.0	0.0
Breslavia	+ 2.0	0.0

	Massima	Minima
Cracovia	+ 1.0	— 1.0
Hermannstadt	+ 7.0	+ 5.0
Vienna	+ 6.0	+ 3.0
Pesth	+11.6	+ 7.0
Parigi	+13.2	+12.2
Bordeaux	+16.2	+12.2
Lione	+13.8	+ 8.2
Nizza	+14.0	+ 8.0
Napoli	+11.2	+ 3.4
Lisbona	+17.0	+16.0
Trieste	+13.0	+ 9.0
Venezia	+11.2	+ 5.1
Milano	+10.8	+ 4.2
Torino	+10.7	+ 5.2
Moncalieri	+10.8	+ 6.0
Genova	+15.5	+12.0
Livorno	+13.8	+ 9.9
Roma	+10.1	+ 6.8
Napoli	+14.8	+11.1
Cagliari	+20.0	+10.0
Palermo	+21.9	— 8.0
Messina	+15.0	— 1.0
Catania	+17.0	+11.0
Algeri	+22.4	+14.0
Tunisi	+23.4	+11.0
Malta	+22.0	+ 6.0

C. Donna.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO, 29 novembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 742.0 3 p. 738.6 9 p. 738.6

Temp. esterna al Nord in gr. cen.

+7.3 +11.8 +8.9

Tens

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(61)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Roxi

E mise, in quel punto, sulla tela un triangolaccio di tinta verde. Pareva, a prima vista, una tribù fantastica di colori vernali a capriccio, come un baccanale sfrenato di tinte, una ubbriacatura di iridi; poi a poco a poco le forme incominciavano, la molteplicità confusa delle tinte spariva a poco a poco, e fra le macchie del giallo, del rosato e del celeste ci pareva, nel fondo, come una diffusione di luce solare al tramonto; e attorno passavano in un viluppo fantastico rami di ulivo e fronde di solani in un intrecciamento capriccioso di foglie non mai visto in natura: da una parte svolazzava una farfalla mostruosa con le ali che avevano un'iride nova; una stranezza curiosissima nella gradazione delle tinte; e dal mezzo, di sopra al fondo macchiato di giallo, di rosso e di celeste, si staccava a contorni ancora indecisi una figurina calda di donna, come nell'atto di levarsi per volarsene in su; ma quella donna si aveva il viso fatto con due sole sbadiature di pennello, una chiara che dava la luce e l'altra scura che dava le ombre; senza poi il segno delli occhi, senza il naso, senza la bocca; tutto il viso come una gradazione di rosso messa sotto un turbante di color seppia, qui più biondo, il più castagno, in mezzo quasi nero senza un punto d'ombra, senza un punto di luce, senza contorni. Ma il busto era fatto: un busto che pareva proprio di velluto, staccato, ritagliato e appiccicato lì sopra, coi suoi punti di luce come riflessi di metallo inargentato; e sopra a quello s'incrociavano due braccia che finivano con le mani chiuse dentro ai guanti di pelle di camoscio in un color avana; e di sotto c'era come un pasmaggio di piccoli fiorellini bianchi, una pioggerella densa e minuta che riusciva in giù sulle terre chi sa mai da che sorta d'alberi e di piante che non si vedevano.

Una spennellata grave mise tutta una macchia larga di bianco sotto al rosato del viso, come un aggrovigliamento fantastico di *valenciane* con un pizzo lungo che scendeva sopra a una spalla e ricadeva con una punta sopra a una delle prominenze lievi del petto.

La signora Giacinta restava ferma lì di dietro alle spalle di Sili a guardare e teneva li occhi rotondi spalancati e dalle labbra socchiuse le usciva il respirare grosso: e ci capiva poco, quasi niente, a tutta quell'orgia di colori sbaccanteggianti sopra a quel piccolo rettangolo di tela alla luce nova del sole risorgente.

— Ma che cos'è questo? — domandò ad un tratto insegnando il posto con un dito.

— Vedrà... vedrà poi...

Alberto rispondendo sorridova.

E la signora Giacinta ad ogni spennellata diventava più curiosa di sapere.

— Ma che cos'è?... — domandò lei un'altra volta.

— Ah! — fece Alberto, e si alzò posando sulla sedia la tavolozza, la stecca ed i pennelli. Aveva terminato un braccio e il gruppo d'erbe sulla destra, e in quel lavoro di minuterie si era stancato la mano e la vista.

— Basta per oggi, — disse, e andò ad appiccare la tela ad un chiodo che stava infisso alla parete sopra il comò.

Intanto la signora Giacinta, senza più curarsi di quello che stava facendo coi colori il suo cognito, si era messa a girare per la camera per la solita operazione d'assestamento, e poi era andata a disfare il letto per far pigliare un po' di aria ai materassi e alle lenzuola.

La signora Giacinta aveva terminato di rassettare il letto e si stava alta.

— Che ora è? — domandò Alberto.

— Eh!... mo' saranno le dieci circa...

— Accipreti!... — fece Sili, e seguitò affrettatamente a stropicciarsi il sapone fra le dita. — Già siamo alle dieci... ma vola il tempo!

E andò a guardare l'orologio posato sopra alla pietra del tavolinetto da notte.

Non erano sarebbe le nove e mezzo però.

— Meno male!... ci ho tempo così di far tutto con comodo... — e, così dicendo, si andava stropicciando forte le mani coll'asciugatoio di tela.

— E adesso lei se ne va su all'olmata...

— Eh! già; andrò là a far due chiacchiere per finir di passare la mattinata...

— Vuol mangiare prima?

— No... no...

Egli non sentiva affatto appetito; e poi, per una prima colazione cremai era troppo tardi; avrebbe mangiato addirittura verso l'una o le due, quando ritornava. Anzi lei gli doveva preparare una colazioncina di cose succose, di quelle cosarelle che lei sapeva cucinar tanto bene...

— Lasci fare a me, lei, — disse tutta gaudiosa nel viso, e andò di là rincoccolandosi di dietro la porta.

Alberto fece presto presto ad abbigliarsi per uscire: due colpi di spazzola ai capelli per ravviarli un tantino sui lati, un'accomodata al nodo della cravatta, un'alisciatina alle punte inciambellate de' suoi baffi piccolotti e la toletta era bella e finita.

Si mise in capo il suo solito cappellaccio a cencio, una sigaretta fra i labbri e fu pronto per uscire.

Lasciò la porta aperta; non avevano finito ancora di mettere tutto lo scompiglio là dentro; e a chiudere diligentemente ci avrebbe pensato poi, come sempre, la sua padrona di casa.

— Signora Giacinta, io me ne vado... — gridò forte di là, quando fu nell'anticamera.

— A rivederla, sor Alberto... — rispose forte una voce dall'altra camera, in mezzo a un rimenar di stoviglie; poi la porta fu aperta e chiusa con uno sbattimento sonoro di ferri, e Alberto, saltando, scese le scale, mandando via a fiatate lunghe il fumo della sua sigaretta stretta fra i labbri e di già consumata a metà.

***

Il dottor Negri stava fermo sulla porta del caffè con le gambe allargate e le braccia incrociate dietro alle spalle, masticando fra i denti un mezzicone di sigaro che gli si era pure smorzato.

Alla fontana in mezzo alla piazza era un urlare continuo di conche di rame che si battevano sulle panche prominenti, e un vociare ad alte grida di femmine litiganti per la precedenza d'avanti al getto dell'acqua che usciva da un vecchio mascherone di travertino ricavato in bassorilievo sulla base della colonna che si elevava dal centro della fontana.

Attorno, li uomini, seduti sulle sprangbe di ferro retto da colonnette di pietra, come una stoccionata intorno alla rotondità della vasca, con la pipa fra i denti, ridevano guardando alle femmine.

Dall'altra parte i ragazzi facevano salire in fila i somari ed i muli all'abbeveratoio.

C'era d'avanti un venditore di frutta che urlava a squarciagola, con una cadenza monotona, le cinque mele che dava per un soldo; e canti argentini di ragazze scendevano in giù dalle finestre aperte per dare aria alle case.

Il dottore in quel momento, che non più stava leggendo, si avvide subito d'Alberto che passava tranquillo dall'altra parte della strada con la testa bassa.

Lo chiamò prima due volte per nome; ma come Alberto pareva non sentire la chiamata ripetuta del dottore, egli si mosse per rompergli a metà la linea del suo cammino, presentandogli d'avanti.

— E che diavolo!... Ti ho chiamato due volte strillando forte come un energumeno!...

— Oh!... Negri... — fece Alberto, fermandosi quasi con un salto; — chi avevi chiamato?.. O dov'eri tu?... Non ti ho mica inteso io...

Il dottore si mise a ridere e gli battè con una compiacenza sempre una mano sopra alla spalla.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Collegio-Convitto
pei giovani dell'età di anni 5 a 12. Scuole elementari. Pensione L. 25 mensili. Per programma dirigersi al Direttore in Piedimulera (Piemonte). C 3582

Liquidazione
di merci, scaffali e banchi per cessazione di commercio.
Rivolgersi via Alfieri, N. 10.
C 3566 Pietro LONETTI.

Occasione.
Liquidazione di Tratti 13. — Mezzo chilo subbuglio a L. 10, 12, 15; di ogni genere voltadisini, a L. 25. — Antico negozio da panni sito già in Milano, angolo via S. Maurizio e Santa Teresa. C 3565

Via Goito, 8.
D'affittare al presente
Alloggio signorile di 3 piani di 17 membri. C 3528

Da affittare al presente
in via Santa Teresa, 19
due APPARTAMENTI muniti d'acqua potabile, con o senza scuderie annesse.
Dirigersi dal portinaio. 3230

Palazzina da vendere
in via Legnano, N. 21. — Per trattative rivolgersi al geom. C. COPPERI, via S. Quintino, 33 C 3511

Terreno d'angolo di mq. 1500 circa, con o trentamila cassette di 3 vani, prospiciente la 2ª strada di Lanzo, colla tramvia, vicino alla stazione succursale, d'affittare o da vendere anche a rate. — Recapito *fermo* dal portinaio Pistone Felice. C 3560

Via Roma, 8.
Giornalmente visibili dalle ore 2 alle 10 pom. — Primi posti, soldi 5. Secondi posti, soldi 3. — Fanciulli e militari la metà.

ATO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 mila OROLOGI da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3243

Della lussuosissima Biblioteca delle Signore è uscito il volume XVII, e che ne fanno

RICORDI
di A. VESPUCCI.

L'autore conduce le lettrici di Torino ai Bains, ad Aurora, Andrese, Ambergo, Berlino, Potsdam, Lipsia, Dresda, Norimberga, Monaco, ecc. Vengono alla intiera narrazione, descrizioni di costumi e relazioni sociali, rotti e rimpianti, sogni melanconici ed allegri. — Prezzo lire due. Dai principali librai. 311

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALUASIO, via Berrardi, N. 2, Torino. 3070

Cercasi una Sepoltura privata sui più frequentati cimiteri. — Scrivere al N. 31 C 3603 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Un giovane della Svizzera tedesca, che conosce la corrispondenza commerciale in tedesco ed il francese, con bella calligrafia, impiegato attualmente a Ginevra, cerca un posto in una Casa di commercio, Banca simile preferibilmente. Scrivere al N. 7254 X, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 3510

Avviso di trasloco.
G. BERNARD succ. F. GAILLARD, GILARDI e Comp. con
Cartiera e Fabbrica di Registri in Fossano
si pregia annunziare il trasloco dei suoi Magazzini al N. 29, via Bioma, Torino, con ingresso anche da via Cavour, 1.

Completo assortimento di
REGISTRI, specialità per Amministrazioni e Banche, ecc.
CARTA da stampa, per registri, da lettere, di lusso, buste, ecc.
CANCELLERIA, cartonati, tagliacarte, premi a copialettere, inchiostri, ecc. — **Articoli per disegno.** 3557

Vendita parziale od in complesso di macchine a vapore, forza 15 cavalli, 23 macine complete, **buratto-pulitore** da grano e accessori, **trasmissioni** e tutto l'occorrente per molino di recente costruzione, in Montechiaro Asti. Si cede anche fabbricato a rate da convenirsi. Rivolg. al costruttore Francesco Geisio, via Pallamaglio, 10, *Torino.* C 3558

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.
Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Presso: D. Mondo, via Ospedale, 8; R. Bachee, p.za Carlo Felice; Turin, via Roma, 2; Turelli, via Roma, 13. 2201

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.
I soli aggiudicatari della medaglia d'oro dal R. Min. stero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.*
Diploma d'onore
5 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884.
Premiati con due medaglie d'oro, oggi dichiarate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottengono per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica d'argento che nulla lasciammo d'intentato per portarla al grado di non temere concorrenza; ciò lo mostrano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghi ecc.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*
ROMA *Piazza S. Claudio, 93.*
TORINO Portici piazza Castello, 19.
MILANO *Stabile piazza S. Marco N. 5.*
GENOVA *Via Roma, N. 6.*

Per Balli. Si affittano piani di ogni dimensione.
Prezzi moderatissimi.
Presso la **SITALIA**
Via Corte d'Appello, 13, Torino. C 3567

INGLESE. Mr C. L. Lewis, professore inglese, di ritorno da Londra, apre il suo rollo **Corso serale di conversazione.** — Via Po N. 2. C 3577

Stenografia. Nella Scuola di Ragioneria, via Barbaroux, 11, il 1° dicembre corrente, alle ore 8 pom., il Direttore inizierà un corso di stenografia, sistema italiano, di compendiarsi in 18 lezioni. 3551

MALATTIE DEL PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso
A. Manzoni e C., *Milano.*
Stainmberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*

Arricciatore di Mode.
Non più ferro caldo né capelli.
Indispensabile in ogni signora è l'elegante *Arricciatore di Mode*, Una macchinetta semplice, che senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciuti e *frisés*. — La scatola di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Ewellini e C.ia,** Milano, corso Venezia. — A Torino, presso **Riccardo Richter,** piazza Carlo Felice, 4. 2091

N. I tre colli mi giunsero in tutto regolari. — Spero molto dall'amatore carbonillerie e allora verrò a prenderti, prenderò pure il vermouth e anche parecchie cose carine della mia lontana terra. — Ho bisogno di te e tu mi dovessi mancare, io mi perderei. — Ti bacio. C 3547

ERNIE
CURA SPECIALE NOTA
Via Lagrange, 40, in Corso Carlo Felice, 7.

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America *da lavoro e costruzione*
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE - via Juvara, 18
di fronte all'Ospedale Mauriziano - TORINO
CATECOLEUM AVRARIUS
Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

Grande Stabilimento PIANOFORTI ed ARMONIUM
Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

B. Sogno e C.ia
Fabbrica di Conserve alimentari in Torino Corso Regina Margherita, 153
Notifica che i suoi prodotti in **legumi, ortaggi, frutti, carni cucinate e pâté** all'uso di **Strasburgo,** trovansi a disposizione del pubblico nei principali negozi di derrate alimentari della città. C 3533

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 6,50 il Bott. e da tutte le buone e dai grossisti Ditte A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli e dai FARMACISTI VILLANI & C. Milano e Napoli

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e coperture leggere
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela forticissima per trasporto cereali.
Torcia a vento.
Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino Via Nizza, 107.

GRANDE LOCALE d'affittare in piazza Solferino, angolo via Alfieri.
Dirigersi *ivi* al deposito di carta. 3000

TREFUSIA
(Sangue di bue disseccato-Albuminato naturale di ferro)
preparata da
LUIGI D'EMILIO, farmacista chimico a Napoli.
Bologna, 28 febbraio 1884.
Cominciai a sperimentare la mia **Trefusia** tre mesi or sono, e finora tra soli malati l'hanno presa con una certa costanza. Sono tre ragazze anemiche, con disturbi o nervosi o cardiaci dipendenti da anemia. Finora ho realizzato un stabilimento soddisfacente.
Suo devotissimo A. CARAMITTI.
Attenti alle falsificazioni ed alla somiglianza di cognome nelle imitazioni.
Esigere sempre sull'etichetta la firma in rosso dell'Autore.
Deposito generale in Napoli presso l'Autore, **R. Farmacia del Leone,** via Roma, 303, e Farmacia Internazionale, via Calabritto, 4. — Depositi parziali: presso *A. Manzoni e C.* Milano, Roma e Napoli. — In Torino nella Farmacia Carlo Porlacelli, corso S. Maurizio, via Barolo, e nelle principali. 33.0

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE a vecchi, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, dolori, diarree, coliche, bachi, vermi, miserabili, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rumori d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di *inscrivibile successo*
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Durial, di Torino; della marchesa Casalemaldi; del notaio G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pleskow, della marchesa di Brehan, ecc.
Cura N. 97,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1880.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. (fol. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 78,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di costa famiglia, Agata Tarozzi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 40,852. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 40,360. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da esternamiento, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 63,191. — Prunetto, 24 ottobre 1885. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e godomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arcipret. di Prunetto.
Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1880. — In seguito a febbre emiliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'intero, dolori per tutto il corpo, assideri terribili, tanto che cramfiato arrivai la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi le credute mie dovere riconoscente per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Qualche volta più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paisa e Oliveri,** piazza S. Carlo, 3, e via Barbaroux, 7, **G. Achino,** piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Odino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri 3561

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO
in seguito ad aumento del vigesimo

Giovedì, **3** *dicembre* 1885, *alle ore* **2** *pomeridiane*, nel civico Palazzo al precedente, sull'offerto prezzo di L. **69,565** per metro, all'**incanto definitivo,** a candela vergine, per la **vendita** di *un tratto di terreno fabbricabile della superficie di circa metri quadrati* **4300,** facente parte dell'antica spianata d'artiglieria, sul corso Re Umberto, presso la piazza Solferino.
I capitoli di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili presso l'Ufficio tecnico municipale.

Da rimettere
Negozio in **biancheria** con mobili e merci o senza, in via Garibaldi. Rivolgersi al portic Dietrami Pietro, via Bellezia, 17. C 3170

Costa, Paisa e Oliveri Portici Piazza San Carlo, N. 3, Via San Tommaso e Barbaroux.
LA BAUCHE **La Bauche** Acqua la più ricca in sali di ferro perfettamente alcalini. È leggermente alcalina, epperciò di più facile assorbimento, di effetti meravigliosi nell'**anemia** (povertà di sangue). Essa è vantaggiosissima nelle **gastriti,** senza procurare la stitichezza prodotta invece sempre dai preparati di ferro. 2600 LA BAUCHE
Costanzo Padre e Figlio Portici Piazza Castello, N. 19, Angolo via Basilica e Palazzo.

GENERALE OPINIONE
è che la **Mostarda da Senape** di Bordeaux, siccome realmente la più conosciuta, sia la migliore e la più gustosa della specie, ma, egregi lettori, provate assaggiare la **Mostarda Kauffmann** e troverete una differenza talmente grande, che subito darete la preferenza a quest'ultima qualità.
Si vende pure in eleganti vasi di terra fina *all'antica.*
ASSOLUTA NOVITÀ.
Per questa provincia la fabbrica cerca ancora dei Rappresentanti. — Dirigere offerte alla Ditta **Emilio Krauss,** *via Durini,* **27,** *Milano.* 2001

PILLOLE di BLANCARD
APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Rinnuovano tutte le Proprietà dell'*IODIO* e del *FERRO.*
40 Rue Bonaparte *PARIS*

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue*

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 **GRAN PREMIO** ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI
La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** La marca di Fabbrica in tutte le lettere sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicitura marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.
Nostro Rappresentante in Torino **G. PENNONCELLI.** 1600

Anticolerica.
Daremo domani le soluzioni.

Indovinello.
N. 959 — Belgrado d'Italia.
A Sicilia Polare
Vuole, immenso il *primier*, ma inesplicabile
Come le lacce triali del *totale:*
L'altro nell'abisso vive lamentoso.
E lui, *Sicilia Polar*, non dice niente?.....
Tamburo m'ppiero

N. 960 — Logogrifo.
4. Antico strumento
4. T'invito al cimento.
3. Ti posso far bratta.
7. Sgradevole frutta.
4. Noi siamo pamputi.
3. E ai rispondenti.
7. Il mar mi rinserra.
5. Ne cinge la terra.
9. D'Asti contessa,
Ti cingo la testa.
Quattrocentoirrelativi.

N. 961 — Monosillabo.
VISTE
Fior di Cactus.

Prese colle mosche.
Il *Corriere della Sera* ha per dispaccio da Napoli che il vero dalla *Stromboli* è privato.
La *Stromboli* è una corazzata di arsenale a Venezia, ma pare che per far piacere al corrispondente del *Corriere della Sera*, l'Ufficio stampa trasportò in ferrovia a Napoli per farne colà il vero.

Si invitano i concorrenti a inviare le soluzioni dei giuochi distinte giorno per giorno e a non frammischiarle per evitare confusioni nello stabilire i concorsi e per l'estrazione a sorte dei premi.